LE INSERZIONI
a pagamento si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, e via Santa Teresa 2.
FIRENZE-MILANO-NAPOLI-ROMA-VENEZIA

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7, in 4ª pag. Centesimi 25 - in 3ª pag. (dopo la firma del gerente) Lire 1. — Corrispondenze private Cent. 10 per parola. Minimum L. 1.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE ASSOCIAZIONI
in Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Roux di Renzo Streglio, Piazza Castello (Galleria Subalpina);
fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Tunisi, Eritrea 18 [illegible] [illegible]
Estero — qualunque destinazione 37 [illegible] [illegible]
Supplementi, Doni ed Abbonamenti gratuiti

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

LA STAMPA
GAZZETTA PIEMONTESE

Abbonamento straordinario
Lire 7,50
dal 15 Agosto al 31 Dicembre
con premi a scelta.

Nuovo catalogo e nuovi premi.

Abbonamento semi-gratuito.

Spinti dal desiderio di favorire sempre più i nostri lettori, abbiamo compilato un nuovo catalogo unico contenente **una sola categoria** di libri, tra i quali si possono scegliere i premi. I nostri lettori potranno così scegliere i premi in tutto il catalogo, senza distinzione alcuna.

Siamo certi che questa innovazione incontrerà il favore dei nostri assidui, come quella che permette di scegliere i premi nell'intero catalogo della casa editrice Roux Frassati e Cº, che è uno dei più ricchi delle librerie italiane in quanto a pubblicazioni letterarie, storiche, scientifiche e di piacevole lettura.

D'ora innanzi adunque i premi saranno accordati come in appresso a seconda dei vari abbonamenti:

Prezzi di associazione e valore del premio:

Per un anno L. 18 — col dono di libri per L. 9 —
» 11 mesi » 17 20 col dono di libri per L. 8 50
» 10 mesi » 16 20 col dono di libri per L. 8 —
» 9 mesi » 15 — col dono di libri per L. 7 50
» 8 mesi » 13 60 col dono di libri per L. 6 50
» 7 mesi » 11 70 col dono di libri per L. 5 50
» **6 mesi** » **10** — col dono di libri per L. 5 —
» 5 mesi » 8 40 col dono di libri per L. 4 —
» 4 mesi » 6 70 col dono di libri per L. 3 —
» **3 mesi** » 5 — col dono di libri per L. 2 50

Abbonamento cumulativo.

Per i nostri assidui che non vogliono scegliere dei libri in premio abbiamo conservato il premio della *Gazzetta Letteraria*, il più antico periodico letterario settimanale che porge una lettura gradita e istruttiva e dà un ragguaglio completo del movimento letterario in Italia.

A proposito della relazione ferroviaria del senatore Inghilleri.

Ci telegrafano da Roma, 12, ore 16,20:

Il *Don Chisciotte* parla di una relazione che il senatore Inghilleri avrebbe da tempo compilato intorno ai lavori ferroviari e si domanda perchè essa rimane ignota, mostrando di credere che contenga dei dati importanti la cui conoscenza produrrebbe un effetto benefico.

Un alto funzionario del Ministero dei lavori pubblici da me intervistato dicevami stamane che il *Don Chisciotte* non conosce il vero stato delle cose.

Ricorderete che due anni fa l'on. Guerci dell'Estrema Sinistra presentò un'interpellanza, e altra doveva presentarne l'on. Rudinì, chiedente un'inchiesta intorno ai lavori ferroviari, appalti, arbitrati, ecc.

L'on. Saracco, allora ministro dei lavori pubblici, preoccupandosi dei risultati probabili dell'inchiesta parlamentare, cercò di prevenirla annunziando che egli stesso aveva ordinato un'inchiesta ne' suoi uffizi, dandone l'incarico ad un consigliere di Stato.

L'incarico fu dato difatti al senatore Inghilleri, il quale, invece di procedere ad una vera inchiesta, contentossi di fare ricerche negli uffizi del Ministero dei lavori pubblici, dove non gli vennero consegnate che le carte di poca o niuna importanza.

Su queste carte, e senza interrogare nessun funzionario, nessun appaltatore od altri, l'Inghilleri estese una relazione che tornò di pieno gradimento del ministro Saracco, ma che se fosse stata pubblicata non avrebbe egualmente incontrato il gradimento dell'interpellante onorevole Guerci e dell'on. Rudinì.

La pubblicazione invocata ora dal *Don Chisciotte* non sarebbe certo del tutto inutile, ma non risponderebbe all'aspettazione del Paese.

Contro le manovre dei ribassisti.

Ci telegrafano da Roma, 12, ore 17:

Si assicura che Luzzatti prenderà provvedimenti per paralizzare le manovre dei soliti ribassisti, i quali, valendosi delle voci allarmanti in Africa, voci destituite di fondamento, attaccano la Rendita italiana a Parigi e a Berlino per farla ribassare unicamente a scopo di speculazione. Si nota infatti che mentre tutte le Rendite estere rialzano, l'italiana ribassa quotidianamente con relativo aumento dell'aggio.

Sulla salute di Leone XIII.

Un'intervista col suo medico.

Ci telegrafano da Roma, 12, ore 16,20.

La *Corrispondenza Verde* scrive:

« La insistenza di alcuni giornali che passano per bene informati nell'affermare che il Pontefice si trova indisposto, ci ha spronato a recarci dall'ottimo comm. Lapponi, medico privato di Sua Santità, per sapere da lui quanto vi era di vero nelle voci stampate dai giornali.

« Il comm. Lapponi, gentilissimo, ci disse subito che il Pontefice stava benissimo e che egli, come medico privato, da domenica non aveva messo più piede in Vaticano.

« Domenica, ci aggiunse, il Papa celebrò la Messa innanzi una quarantina di persone, le quali ebbero poi la consolazione di essere ricevuto in privata udienza.

« Quando il Papa rientrò nei suoi appartamenti non era affaticato per nulla, e si mise allo scrittoio a lavorare come se si fosse alzato in quel momento dal letto.

« La fibra del Pontefice resisterà ancora per molto tempo alla soverchia fatica dell'altissima missione onde è rivestita la persona di Gioacchino Pecci.

« L'unica apprensione che si ha nella Corte pontificia è che Leone XIII si lasci cogliere da qualche imprudenza.

« Infatti, tutte le indisposizioni da cui è stato afflitto il Papa sono state una conseguenza di qualche imprudenza commessa dal Pontefice, o col volere rimanere a lungo nella torre di Leone IV, o col voler fare delle troppo lunghe passeggiate in giardino in questa stagione tanto variabile.

« Il Papa in questi giorni sta lavorando intorno ad una epistola latina, che dicesi pubblicherà per la festività della Madonna di settembre. »

Il Bollettino Giudiziario.

Roma, 12, ore 21,15. — Il Bollettino Giudiziario uscirà domani.

Le voci di nuove ostilità in Africa smentite

La conferma ufficiale delle nostre notizie.

La Commissione delle prede — Le proteste dell'armatore del *Doelwgk*.
Cinque milioni confiscati — 46,000 fucili a Menelik.

Una smentita ufficiosa alle voci di nuove ostilità in Africa.

Roma, 12 (*Stefani*). — Si continua da taluni giornali a parlare di preparativi che si farebbero dal Governo in vista di una ripresa di ostilità in Africa, togliendone occasione per dedurne una serie di notizie assolutamente non vere.

L'*Agenzia Stefani* è autorizzata a dichiarare che mentre il Governo fa e farà quello che deve per garantirsi da eventuali sorprese, che nulla lascia prevedere, non ha preso finora alcuna misura che possa in alcun modo far ritenere probabili e prossimi nuovi eventi di guerra, non ha fatto e non fa arruolamenti all'infuori di quelli che il servizio ordinario richiede, nè ha fatto acquisto di quadrupedi di cui ha ancora eccedenza ai bisogni ordinari.

(Questo telegramma conferma dopo quarantotto ore quanto ci telegrafava da Roma un nostro corrispondente straordinario, il quale, nel secondo colloquio con un alto personaggio, ebbe l'assicurazione che tutte le voci di nuove ostilità erano il parto di giornali ad arte pessimisti. — *N. d. R.*).

Le disposizioni del Governo per l'Eritrea.

Ci telegrafano da Roma, 12, ore 21:

Insieme al grosso riparto di soldati specialisti che si manderà in Africa, si invierà una considerevole quantità di materiale telegrafico e di materiale da costruzione, ponendosi subito mano alla distesa di nuove linee telegrafiche, alla costruzione di panifici, alla costituzione di magazzini d'approvigionamento, ecc.

L'*Italia Militare* però assicura che il Governo non pensa menomamente a nuove spedizioni, e che non fece e non ha intenzione di fare acquisti in previsione di prossime operazioni possibili; infine che nemmeno si pensa di por mano in Eritrea ad opere che importerebbero spese di milioni. « Certamente — conchiude l'*Italia Militare* — disposizioni, anche per qualsiasi evenienza, in Eritrea sono previste, in modo da potere, occorrendo, essere immediatamente attuate. »

Sulle intenzioni di Menelik.

Roma, 12, ore 21,15. — L'*Italie*, rilevando la seconda intervista pubblicata dalla *Stampa* a proposito delle voci di nuove ostilità in Africa, osserva che forse noi ci illudiamo credendo che Menelik non possa attaccarci nel prossimo autunno, proprio come ci illudevamo durante tutta la sfortunata campagna.

La Commissione delle prede.

Ci telegrafano da Roma, 12, ore 21,5:

Degli ammiragli che parteciperanno alla Commissione delle prede si fanno i nomi di Palumbo e Serra. La Commissione si riunirà appena saranno giunti i rapporti di cattura del *Doelwgk*.

Il carico del *Doelwgk*

46 mila fucili — 5 milioni di valore.

Ci telegrafano da Roma, 12, ore 17,45:

Il carico del *Doelwgk* consiste in 40 mila fucili e duemila casse di munizioni e cento casse di sciabole e baionette per un valore complessivo di cinque milioni, non compreso il piroscafo, che rimane preda di guerra, calcolato sul valore di seicentomila lire.

Si assicura che il Ministero venne informato del carico quando questo si andava facendo nello scorso maggio.

La provenienza del *Doelwgk* è Rotterdam, non Marsiglia.

La destinazione era la seguente: « Porto Said. Ivi attendere ordini. » Nel pomeriggio si riunirono Rudinì, Costa, Brin, Pelloux per accordarsi intorno alla Commissione delle prede, i cui nomi si conosceranno probabilmente domani.

Le proteste dell'armatore del "Doelwgk,,

Ci telegrafano da Roma, 12, ore 21,5:

L'*Agenzia Italiana* dice: « L'armatore del *Doelwgk* ha fatto pervenire al Governo italiano i suoi reclami pel sequestro del carico di armi e di munizioni, del quale si è dichiarato proprietario. Questa dichiarazione conferma che gli armatori, pare, siano due, abbenchè uno solo abbia reclamato. Non hanno trovato nessun appoggio, nessuna assistenza presso il Governo del loro paese, cosicchè semplifica la procedura che dovrà espletare la Commissione delle prede. Quindi è opinione generale che la questione del sequestro del *Doelwgk* si risolverà presto senza dar luogo ad incidenti diplomatici.

Il luogo della cattura del "Doelwgk,,

Roma, 12, ore 21,15. — L'*Italie* ammette che la cattura del *Doelwgk* non si effettuò nelle acque italiane, ma aggiunge: « Per legittimare la cattura secondo il diritto internazionale non era necessario che il *Doelwijk* si trovasse nelle acque italiane: bastava che avesse modificato sensibilmente la sua rotta, giacchè per recarsi alle Indie, dove diceva di essere destinato, il *Doelwgk* non aveva bisogno, dopo Perim, di dirigersi verso Gibuti. » (1)

I proprietari e la provenienza del "Doelwgk,,

Ci telegrafano da Berlino, 12, ore 17,30:

Notizie qui giunte dall'Aia recano la luce sul proprietario della nave olandese catturata nel Mar Rosso per contrabbando di guerra.

Secondo tali notizie il *Doelwgk* appartiene alla Casa Guglielmo Rys e figlio, di Rotterdam. È comandato dal capitano Remmers.

(1) Come abbiamo detto nell'articolo sulle questioni di diritto internazionale sollevate dalla cattura del *Doelwgk*, perchè la cattura sia regolare non occorre punto che essa sia avvenuta nelle acque territoriali italiane, essendo essa del pari valida se abbia luogo nel mare libero — com'è il caso del *Doelwgk*. Dall'esercizio del diritto di visita e, quindi, del diritto di sequestro e di confisca sono escluse soltanto le acque neutrali.

Il *Doelwgk* giunse a Rotterdam il 1º maggio; ne ripartì il 18 per Riga: dopo non se ne ebbero più notizie.

Vi è chi ne deduce che i 46,000 fucili trovati a bordo del *Doelwgk* provenissero da quel porto russo.

Commenti russi alla cattura del *Doelwgk*.

Ci telegrafano da Pietroburgo, 12, ore 13,43:

La *Gazzetta di Mosca*, parlando della cattura del *Doelwgk*, esclude che Menelik abbia commesso nuove armi o nuove provviste di munizioni collo scopo di ricominciare in autunno le ostilità contro gli italiani. « Ma Menelik è furbo — soggiunge il giornale — e benchè forse non abbia mai avuto fra le mani una grammatica latina, sa benissimo la verità del proverbio: *Si vis pacem para bellum*.....

« Quando gli italiani sappiano che l'esercito di Menelik continua ad essere potente, tanto pel numero dei combattenti, come per la qualità delle sue armi, si decideranno a concludere una pace onorevole per l'Abissinia, ma non una pace che abbia l'apparenza di una degnazione usata ad inferiori.

« Menelik è sovrano quanto un altro, e non accetterà un trattato di pace che non porti la firma di re Umberto. In quanto alla parte che la Russia potrà avere nella conciliazione fra l'Italia e l'Abissinia, sarà la parte più bella, poichè comprenderà tutti gli sforzi che ella potrà fare per far concludere una pace definitiva.

« Crediamo poter assicurare che il principe Lobanoff non ha perduto il suo tempo nemmeno a questo riguardo, e che la sua azione eminentemente pacifica, ispirata, del resto, alla politica voluta dallo tsar, ha già avuto una notevole influenza sull'animo e sulle decisioni di Menelik. Spetta ora all'Italia condurre a buon porto le trattative di quella pace che per essa segnerà il ricupero dei suoi prigionieri. »

Si nota da qualche tempo che i giornali russi sono assai più cortesi di prima parlando dell'Italia e della sua politica estera. Dicesi che ciò dipenda da una circolare mandata per ordine di Lobanoff alle Direzioni dei principali giornali, circolare nella quale si esorta a tenere un linguaggio più riservato verso l'Italia, potenza amica.....

Il racconto della cattura del *Doelwyk* secondo narra Di Gennaro.

Ci telegrafano da Roma, 12, ore 21,45:

Di Gennaro telegrafa alla *Tribuna*:

« **Massaua, 11.**

« Dalle notizie che ho qui raccolte, sembra che il contrammiraglio Turi avesse sospetto del traffico delle armi in favore dell'Abissinia; per accertarsene mandò gli incrociatori *Etna* e *Aretusa* con l'incarico di sorvegliare le navi sospette, ed esercitare, occorrendo, il diritto di visita.

« Durante la crociera, l'*Etna*, alle 8 di sera, incontrò in acque libere, al sud di Perim, tre vapori sboccanti contemporaneamente dal grande stretto.

« Accortasi che uno di essi faceva rotta inclecisa, lo avvicinò non ostante la notte fosca, il mare grosso ed il forte vento. Fatta certa dei suoi sospetti dalla circostanza che il vapore cambiava rotta, avendo prima mostrato di dirigersi verso Aden, poi verso i possedimenti coloniali francesi, l'*Etna*, dopo averlo inseguito sempre nelle acque libere, alzò il segnale internazionale: *Fermare la macchina*.

« Il vapore non obbedì. L'*Etna* tirò un colpo di cannone a polvere. Allora il vapore si arrestò. Albeggiava. Venne mandato a suo bordo il tenente di vascello Capon, il quale, dopo le formalità d'uso, notificò al comandante la cattura della nave. Il comandante dichiarò di avere armi a bordo, ma di non trasportarle a Gibuti, sibbene a Kurrachee, al confine tra il Belutcistan e l'Indostan. Aggiunse di ignorare a chi le armi erano dirette, e fare adesso rotta verso Gibuti per sbarcarvi il passeggero francese, certo Pietro Carette.

« Il tenente constatò che il nome del passeggero non era segnato sul registro di bordo. Le altre carte erano in regola.

Il « Doelwyk » condotto a Massaua.

« L'*Etna*, dopo avere consegnato il vapore all'*Aretusa*, ritornò a Perim. L'*Aretusa* accompagnò il vapore a Massaua. All'entrata nel canale il comandante del *Doelwyk* domandò di essere pilotato, ignorando il porto. Venne inviato a suo bordo il tenente Denti.

« All'alba del giorno 10 entravano nel nostro porto l'*Aretusa* e il *Doelwyk*, piroscafo di 867 tonnellate, a due alberi, dipinto in grigio, col fumaiolo nero, della velocità di dieci miglia all'ora, costrutto a Rotterdam nel 1892 pel *Lloyd* olandese. Comandante, Remmers.

« Era partito il 18 luglio da Rotterdam con trentamila fucili, seimila sciabole e, a quanto dicesi, moltissime cartuccie. Giunto a Suez il 31, ne era ripartito subito. Era rimasto incagliato a Ras Gherib.

« Ritornato a Suez, ne era ripartito il 2 agosto.

Il comandante olandese.

« Stamane fu permesso al comandante di scendere a terra. Avendolo interrogato, mi disse che egli non portava le armi che aveva a bordo a Gibuti, ma a Kurrachee e si dichiarò innocente dell'attribuitogli contrabbando. Confermò che la cattura era avvenuta in acque libere, ma protestò dicendola arbitraria.

« È un uomo sui quarant'anni, biondo, con piccoli baffi. Sebbene serbi un contegno freddo, si vede che è molto abbattuto. Mi disse che questo era il primo viaggio che faceva come comandante, avendo surrogato un collega ammalato, del quale si trovava prima in sotto ordine. Si mostra ammirato della gentilezza degli ufficiali italiani. Si lagnò solo che l'*Etna* non gli abbia concesso di approdare a Perim per fare un telegramma.

Il passeggero francese.

« Il passeggero francese Carette discese a terra ieri. Tentò partire per Aden col piroscafo *Egitto*, ma l'agente della navigazione gli negò il biglietto, perchè era senza passaporto. Dimora all'*Hôtel Eritreo*. È già stato a Massaua parecchi anni or sono. Dimostra una trentina d'anni: ha la figura signorile, simpatica. Parla il tedesco, l'arabo: capisce l'italiano. Si dice nipote dell'ammiraglio Beauvais. Al primo momento della cattura si avvilì, ma ora si mostra assai rinfrancato. Portava seco a bordo due asini, un cavallo, un mulo, un carretto, due cani.

« È molto pratico di cose nautiche: forse è un ex-ufficiale di marina.

« Oggi, martedì, è tornata l'*Etna*.

Il carico del piroscafo.

« Il carico del *Doelwyk* si compone di circa 2400 casse di fucili marca Ropaz, fabbrica Chatelbran, Saint Étienne. Ogni cassa contiene 13 fucili. Vi sono 2200 casse di munizioni: qualche centinaio di casse di sciabole.

« Il carico è stato inviato a Rotterdam da Riga (Russia), dove sono molte fabbriche di armi.

« Il *Doelwyk* è una nave da trasporto senza cabine per i passeggeri.

Come avvenne la cattura.

« I particolari della cattura portano che l'*Etna* e l'*Aretusa* incrociarono il giorno sei lungo le rotte a sud dello stretto di Bab-el-Mandeb. Sebbene guardassero tutti e due gli stretti di Perim, non incontrarono piroscafi. Il giorno 7 ne videro parecchi: ma nessuno sospetto. Alle ore 4, notte, del giorno 8, l'*Etna* vide tre piroscafi sui quali proiettò la luce elettrica: ne riconobbe due non sospetti. Il terzo parve subito sospetto perchè non aveva fanali.

« Inseguito, venne all'alba riconosciuto per il *Doelwyk*. Fattogli il segnale di fermarsi, esso proseguì: e allora si sparò il colpo di cannone.

« Il *Doelwyk* alzò allora la bandiera olandese, fermandosi.

« Il francese Carette è partito oggi per Adan, a bordo del *Woodcock*.

« Disse di essere uno *sportman* diretto a Gibuti per internarsi a caccia. Quando fu a Massaua l'altra volta faceva il negoziante ed era in ottimi rapporti con la Missione francese. »

Ciò che scrive il prigioniero tenente Pini.

Ci telegrafano da Livorno, 12, ore 19,25.

È arrivata alla famiglia Pini una lettera datata da Entoto, 31 maggio, che il tenente Pini è riuscito a far pervenire ai suoi, grazie alla cortesia di alcuni ufficiali russi.

Il Pini racconta come, dopo tre mesi di cammino, giunse con altri prigionieri allo Scioa.

Alla battaglia di Adua, che definisce una vera carneficina, egli fu ferito a bruciapelo alla spalla destra, nel mentre che due soldati abissini lo afferravano e senza sfregio lo conducevano al campo del negus.

Il viaggio di prigionia fu crudele: il primo mese egli viaggiò con una scarpa sola e spasimando per la ferita, per la fame, la sete, il caldo di giorno, il freddo di notte e quelle legnate che gli somministravano gli abissini.

A metà dell'aprile riuscì a fuggire, rifugiandosi presso ras Maconnen, il quale lo raccolse umanamente e presso lui potè curarsi. Ebbe poi da lui una cavalcatura, colla quale potè giungere al posto ove trovasi e crede dovrà stare lungo tempo. Teme di rimanere per sempre impedito al braccio sinistro, nè gli importerebbe nemmeno questo se le cose italiane fossero andate diversamente.

Dice poi che se muore è per aver fatto il suo dovere: « Dunque niente malinconie. »

Aggiunge che il maggiore Gamerra e i soldati Chiti di Poggibonsi e Monte del 25º battaglione sono con lui prigionieri, ma illesi.

Il Pini termina salutando la famiglia e gli intimi.

Il personale civile al Ministero dell'interno.

Roma, 12, ore 21,5. — Stamane a palazzo Braschi si è riunita la Commissione pel personale civile dipendente dal Ministero dell'interno e si è provveduto a varie promozioni, a movimenti e collocamenti a riposo in specie nel personale delle Prefetture.

L'Austria s'accorda colla Francia.

Ci telegrafano da Roma, 12, ore 17,30:

La *Corrispondenza Verde* scrive:

Notizie che riceviamo da Vienna, e che sappiamo attinte da ottima fonte, recano che il Governo austro-ungarico e la Francia hanno trovato le basi dell'accordo per il quale le trattative erano state iniziate molto tempo fa. Il Governo di Parigi desiderava che ai vini francesi fosse accordata la clausola di cui godono i vini italiani, ma la Cancelleria imperiale ha sempre opposto una viva resistenza a tale desiderio. La Francia ha finito per rinunziare a chiedere per i suoi vini un trattamento analogo a quello che è stato concesso ai nostri, ed in cambio di quella rinunzia, la Austria-Ungheria ha accettato che le sue esportazioni in Tunisia siano sottoposte al trattamento della nazione più favorita, eccettuata la Francia. Ciò vuol dire che il Governo imperiale ammette che la Francia possa assicurare alle sue importazioni in Tunisia un trattamento di eccezione, e che le altre importazioni europee, la sua compresa, devono sottostare ad un regime speciale ed accontentarsi tutt'al più delle concessioni accordate a quella fra di esse che fu la più favorita.

Le nozze Frascara-Orsini.

Ci telegrafano da Roma, 12, ore 16:

Stamane, in una villa presso Roma, venne celebrato il matrimonio del deputato Frascara colla principessa Orsini.

Le spese militari.

Per l'esercizio finanziario dal 1º luglio 1896 al 30 giugno 1897 sono state dal nuovo ministro del tesoro previste le seguenti spese nei bilanci militari.

Per la guerra:

Spese ordinarie	L.	256,924,500
Spese straordinarie	»	15,948,000
	Totale L.	272,872,500

Per la marina:

Spese ordinarie	L.	94,092,300
Spese straordinarie	»	1,375,000
	Totale L.	95,467,300

Totale generale L. 368,339,800

In tale somma sono comprese L. 30,500,000 autorizzate per le spese di guerra d'Africa.

Il Principe di Napoli.

Napoli, 12 (*Stefani*). — Il Principe di Napoli è partito a bordo del yacht *Geisla* per Reggio Calabria e per un viaggio nel Mediterraneo.

La vittoria dei liberali a Napoli.

Abbiamo da Napoli, 11:

Nelle elezioni comunali è in grande prevalenza la lista liberale.

Sinora i nomi più innanzi nella lista liberale: Campolattaro con 5993 voti e Gilberti Stefano con 5300, superano di oltre mille voti più innanzi della lista clericale; Maffettone con voti 4363, Caracciolo Torchiarolo con voti 4336; e la proporzione si conserva eguale per gli altri nomi.

Disertori italiani in Francia.

Ci mandano da Parigi, 12:

A quanto dice il *Petit Journal*, le diserzioni di soldati italiani non sono state mai tante numerose come in questo anno.

Dal 1º luglio ad ora hanno passato il confine francese 48 soldati italiani.

Fra gli altri, ieri si presentò al Comando militare di Nizza certo Giuseppe Onofri, appartenente al 2º reggimento bersaglieri, volontario di un anno, dottore in legge, il quale dichiarò di disertare perchè è designato a ritornare in Africa, dove soggiornò già otto mesi.

Di 800 uomini componenti il suo battaglione d'Africa, otto soltanto scamparono e ritornarono in Italia. Il dottore Onofri aggiunge che diserta piuttosto che sopportare ancora quanto già sofferse.

Non ho bisogno di farvi rilevare l'inverosimiglianza di questa notizia, perchè non si può ammettere che un volontario di un anno, la cui ferma sta per finire, sia di nuovo stato designato al servizio in Africa.

Dieci milioni di biglietti falsi.

Telegrafano da Tunisi, 11:

La Polizia ha scoperta una vastissima fabbrica di biglietti di banca falsi, che era divisa in tre case differenti. In seguito alle perquisizioni praticate furono sequestrati 100,000 biglietti di banca francesi da L. 100, cioè per 10,000,000 di franchi; di più fu trovato un deposito considerevole di carta filigranata rappresentante circa un altro milione.

L'imitazione di questi biglietti è tanto perfetta, che essendo stati chiamati parecchi cassieri e commessi di banca, nonostante la loro conoscenza dei biglietti per la grande abitudine di maneggiarne, sono stati nell'impossibilità di distinguerli da quelli buoni.

Furono fatti moltissimi arresti.

L'opera di distruzione a La Canea.

La Canea, 12 (*Stefani*). — Le devastazioni nella provincia orientale continuano. Finora 8 villaggi e monasteri vennero incendiati. Si presero talune misure militari, che però sono insufficienti. Non vi è speranza che l'azione delle truppe possa impedire l'opera di distruzione.

Sempre il linciaggio degli italiani.

Washington, 12 (*Stefani*). — Il Governo federale non ricevette alcuna notizia del linciamento dei tre italiani ad Hannaville. Furono dirette vive sollecitazioni al governatore dello Stato, acciocchè, senza indugio, informi.

Il candidato democratico agli Stati Uniti.

New York, 12 (*Stefani*). — Bryan, candidato democratico alla presidenza, è arrivato iersera accolto entusiasticamente.

Il calore comincia a diminuire.

LA SITUAZIONE NEL TIGRÈ

Ernesto Serao, corrispondente africano, scrive nel *Pungolo Parlamentare* di Napoli il seguente articolo che ci fu già segnalato per telegrafo. Esso contiene notizie e considerazioni importanti.

Il matrimonio di Mangascià.

Il giorno di sabato undici del mese di luglio scorso la popolazione del Tembien nel Tigrè, riversatasi tutta ad Abi-Adi desiderosa di doni e di sollazzi, fece *fantasia* grandissima intorno al giovano figliuolo spurio di negus Johannes Cassa, ridivenuto signore d'una quarta parte dell'Abissinia da Guna-Guna ad Ascianghi, da Macallè ad Axum.

Ras Mangascià, circondato più di danzatori che di armigeri, licenziata la favorita concubina mulatta, sposava Voisero Mariam, la figliuola di ras Oliè, il maggior feudatario degli Amhara e fratello della imperatrice Taitù.

Corrieri venuti dal Tembien nei seguenti giorni in Asmara mi descrivevano con colorite frasi ammirative, nelle quali l'aggettivo « grande » aveva il massimo dominio, la bellezza e il fulgore delle feste, delle rumorose *fantasie* durate una settimana, magnificanti la bellezza della sposa, la possanza del padre di lei, discendente dei « vincitori dei leoni », e la magnificenza dei doni mandati dal negus Menelik, che s'era fatto rappresentare da Gabrè-el-Sghiear, il ciambellano-artigliere suo favoritissimo tra' favoriti dello Scioa.

Ma, sfarzose o non, le *fantasie* nuziali sono eguali, in Etiopia: si risolvono in una solenne ubbriacatura di polvere da sparo, di danze lascive e di idromele. La festa clamorosa è passata: il nodo è rimasto, ed è nodo politico, « nodo possente ».

I tigrini ed i dervisci.

Questa espressione « nodo possente » l'ha usata, parlando con me, Ligg Metelchià Workie, signore di Axum, vecchio favorito del giovane ras tigrino e già amico e consigliere del temuto padre di lui. Egli capitò all'Asmara cinque giorni dopo le nozze del suo padrone: se ne tornava, tranquillo e soddisfatto, dall'Egitto, dove aveva avuto la nota missione affidatagli da ras Mangascià presso il lord Cromer e il Lig-papa della religione copta, residente al Cairo, e, poichè era sbarcato a Massaua, aveva ottenuto il permesso dal vice-governatore generale Lamberti di attraversare il territorio della nostra Colonia per restituirsi, per Adi-Ugrì e Adi-Quala, al suo paese.

Bel vecchio: nato dall'accoppiamento di un inglese con una femmina tigrina, ha pelle chiara, occhi quasi azzurri: i capelli sono però crespi, come di vecchia lana bianco-sporca. Portamento dignitoso, negli ampi paludamenti dello sciamma e del mantello nero, ricamati d'oro; sguardo arguto e velato dagli occhiali montati in oro. Un singolare impasto di etiope, di levantino e di europeo in tutta l'andatura e nel modo di porgere il suo tigrigno e il suo inglese gutturale.

Io lo intervistai, come avevano fatto i giornalisti francesi, inglesi ed egiziani al Cairo e ad Alessandria: ed egli dimostrò che la sua missione presso il Governo anglo-egiziano e il capo del rito copto non poteva menomamente riguardare i rapporti italo-abissini; ma soltanto un eventuale accordo tra l'Egitto e il Tigrè, nell'interesso di comune difesa contro le scorrerie dei dervisci, invasori abituali dei paesi di frontiera delle due regioni e nemici comuni delle rispettive religioni. Il risultato della missione si compendia nel saluto mandato dal gran vescovo copto al volubile ras del Tigrè, non molto noto, certo, in Abissinia per fervore religioso e castigatezza di costumi: « Di' al tuo signore che come l'Egitto si adopera a debellare i fanatici infedeli, che sono nemici degli abissini, così egli si adoperi a tenere alta nel Tigrè la fiamma della religione di Cristo. »

Le conseguenze politiche di un matrimonio.

E venimmo, dopo, alla situazione nel Tigrè e nelle provincie meridionali affini del Lasta e degli Ahmara: situazione che Ligg Workie mi descrisse straziante dopo il passaggio del flagello della guerra. « La guerra non la cercammo, noi, e fu il diavolo che ci si mise. La carestia e la miseria derivatene sono strazianti, spaventevoli. Ras Mangascià onora e rispetta gli italiani, e frattanto è per sposare la figlia di ras Oliè. »

E, poichè io gli dissi che il matrimonio era già avvenuto, egli ne meravigliò, e disse: « Le nozze saranno state affrettate ad arte. Il disegno di quest'alleanza è antico e fu vagheggiato dalla Taitù, che ne fece la proposta a ras Mangascià: il legame è ora possente. »

Non aveva torto il vecchio Ligg. Il matrimonio tra ras Mangascià e la figlia del capo della popolazione più guerriera, ricca e disciplinata d'Etiopia, getta un grande tratto d'unione fra il Tigrè — regione-cuscinetto contro le invasioni italiane — e il remoto Scioa, accentratore della politica etiopica.

L'origine di certi sospetti.

Dopo il 5 maggio ultimo si ebbe qualche illusione circa la possibilità di una ripresa felice della così detta « politica tigrina ». La nostra andata ad Adigrat era stata una marcia di trionfo. Ras Alula, il vecchio sciacallo guerrigliero, che aveva osato tenere, con ottocento fucili o poco più, il fronte di Dongollo di Mai-Marat fino a poche ore prima che vi giungesse la testa di colonna della Divisione Del Mayno, ebbe l'ordine da ras Mangascià di arretrare ad Adua, non appena giunse nel Tembien la nuova che i piccoli posti di ras Sebath guardanti il passo di Guna-Guna erano stati fugati dai nostri ascari. L'avanzata fu così facile da sembrar favorita dal nemico; e la cessione del forte di Adigrat fu così inaspettata e sproporzionata alle fondate speranze di vantaggi che dovevamo naturalmente aspettarci dopo quella splendida nostra dimostrazione militare, da far nascere il sospetto che tutto fosse stato preparato, disposto, studiato di comune accordo tra le parti contendenti, per la buona pace di tutti. Questo sospetto fu ancor più avvalorato il giorno in cui, tolto precipitosamente il nostro campo da Chersober e ammainate le tende per rifare la nostra marcia all'indietro, lasciammo a ras Mangascià un centinaio di sacchi di farina e altri viveri, come si fa per un amico.

Il ras, da questa e da altre cortesie nostre, capì che volevamo carezzarlo, che quasi quasi lo temevamo, e volle trarre dalla novella situazione il maggior profitto possibile, perchè non c'è alterezza e fierezza di nobili abissini che non si pieghi ad un sorriso untuoso di fronte alla seduzione del dono, della mancia, del bacscisc.

Allora il diavolo si fece religioso: numerosi messi, lettere umili, profferte di servigi, di pace, consegna di altri soldati dispersi nel Tigrè, compreso quel tristo Farina, disertore al tempo del blocco del forte di Adigrat, che fra qualche giorno il Tribunale di guerra convocato ad Asmara dirà se sia da ritenersi più pazzo che colpevole.

Lo ipocrisie di Mangascià.

Oltre ai doni, a ras Mangascià premeva il riacquistarsi una certa benevolenza da parte dell'Italia, nel caso che si ripresentasse, debitamente emendato e corretto, e fosse concluso quel trattato di pace abbozzato tra Roma e Adis-Abeba, che stabiliva la creazione dello Stato-tampone tra lo Scioa e l'Eritrea con un sovrano indigeno di gradimento dell'Italia. Fra tutti i candidati alla sovranità, chi aveva meno numeri nelle simpatie nostre, evidentemente era il ras irrequieto e malfido che ci ha tirato addosso tutto il subisso della guerra non per anco definita: ed egli lo sapeva, e si faceva per ciò umile e servizievole, ciò che ingrandì l'illusione nostra di fare del giovane discolo un principe per bene e amico. Questa illusione gli ha arrecato degli utili materiali, tra i quali non ultimo il buon compenso di mediazione per gli uffici interposti presso il nuovo *meslene* del Lasta, Gonugoul, per la restituzione dei prigionieri a costui toccati nella divisione del « bottino vivente » alla battaglia di Adua.

Ras Oliè.

Ma l'abissino è sempre con l'abissino. Mentre ci faceva l'amico, il ras, benveduto dalla regina Taitù, trattava per sposare la nipote dell'opulento donnone coronato. Il passo, ben dato, gli arreca benefici enormi.

Ricorderanno tutti, infatti, che la disfatta di amba Alagi si deve al sopravvenire della pesante colonna di ras Oliè. Essa era la più numerosa e importante del primo Corpo d'esercito etiopico. E, infatti, le provincie centrali di Abissinia, che sono tutte, salvo quella dei Beghemeder, sotto il dominio diretto di ras Oliè, sono le più popolate e dànno un maggior numero di armati. Un'azione guerresca degli Ahmara paralizza, equilibra una possibile — sperata sempre, ahimè! ma non mai realizzata — azione a nostro favore degli armati del Goggiam e delle provincie galla sottoposte a ras Mikael. Un'amicizia, fondata su saldi vincoli di parentela, stabilisce una successione non interrotta d'interessi comuni, di forze e di azione, dal Tigrè allo Scioa. Dopo la festa nuziale del giorno 11 luglio, ras Mangascià diventa indiscutibilmente un nemico ben più terribile. Lo Stato-tampone finisce: non ha più ragione di essere. Noi siamo, ora, a diretto contatto con la Etiopia tutta, perchè l'antica rivalità tigrina-scioana è stata dimenticata e cancellata tra le orgie delle *fantasie* di Abi-Adi.

Ras Mangascià ha preso, nella famiglia imperiale di Scioa, un posto superiore a quello di ras Maconnen, che è caduto quasi in disgrazia e che, in ogni modo, essendo avversario residente assai lontano dal nostro confine e dotato di una intelligenza non comune, avrebbe potuto poco nuocerci, e in qualche occasione divenir forse nostro valido sostenitore.

Occorre provvedere e prevedere.

Abbiamo davvicino, dunque, nemici e molti: nemici che ora dolorano, come e forse più di noi, pei danni della guerra, ma che possono subito rinvenirsi e trovarsi concordi, compatti. Contro tutti costoro che cosa potremo opporre nel caso non improbabile di un risveglio delle loro velleità guerresche e delle loro avidità insaziabili?

A difesa di centomila chilometri quadrati di territorio noi abbiamo una sotto larva di battaglioni indigeni e tre caricature di battaglioncini bianchi. Ecco tutta la forza della Colonia Eritrea con cui si dovrebbe sostenere il primo urto di una invasione strabocchevole e impetuosa!

Ma della situazione militare della Colonia e dell'incerto avvenire che sembra ad essa serbato discorreremo altra volta.

Le manovre nell'Alta Italia

IL IV CORPO D'ARMATA

Le esercitazioni a Carmo-Laugan.

Carmo-Laugan, 10 agosto.

(GAIO) — In questa località, che vi ho già accennata nella mia lettera di ieri, continuano a ripetersi tutti i giorni delle importanti operazioni militari.

E non senza ragione, perchè Carmo-Laugan è forse il principale passo strategico che si apra in queste Alpi di frontiera.

Di là si batte la valle di Pigna; di là si sbarra completamente la via saliente dalla valle di Triora, e con le posizioni forti di Monte Coppo e di Carmo Gerbontina — che formano le punte più alte e ad un tempo le due estremità della catena — si arriva ad opporre una salda resistenza ad una colonna che discenda dal contrafforte di Marta.

La manovra di stamattina, eseguita con grande precauzione e con molta diligenza sotto gli occhi del tenente-generale De Sonnaz, comandante il Corpo d'armata, rappresentava appunto quest'ultimo caso.

Il 63° reggimento, partito di primissima mattina dal suo accampamento di Marta, con una marcia eseguita in perfetto silenzio, per la via mulattiera discese fino sui fianchi di monte Grai, donde si vede a breve distanza, ma separato da parecchi valloni, il passo di Laugan. Al monte Grai la via si fa rapidissima e finisce in un piano dal quale si staccano due speroni che scenno a finoro, quello a levante, alle falde di Carmo Gerbontina; quello a ponente, più avanti ai piedi di Carmo Binelli.

Il 63° fanteria si avanzò nei faggi per i due ciglioni, mentre il 64° si rafforzava sulla cresta del Gerbontina acquistando il vantaggio di una altezza maggiore sugli assalitori. Ma questi avevano in lor favore i cespugli foltissimi della foresta. La difesa aveva appostato sul Carmo Binelli quattro pezzi da montagna; ma i pezzi non spararono per ragioni.... di economia.

Gli assalitori furono assai tenaci, specialmente nel dar l'assalto al Gerbontina, ma il fuoco che dispopra li fulminava era vivacissimo e risuonava lontano con uno scroscio tremendo.

Alle 9 1/2 un grosso clamore, un assalto alla baionetta sul fianco del Gerbontina, alle 10 un secondo, al basso, nei pressi di Carmo Binelli, ed a quell'ora appunto le trombe squillavano a raccolta.

Il 63° fanteria fece una sosta di un'ora, poi riprese la via di Marta, su distendendosi per la ripida china come una lunghissima serpe nera che fasciasse il lato di monte Grai.

Durante la fazione di Carmo-Laugan, per le montagne interne risonava continuo il rombo del cannone che sparava in diversi luoghi, a *Margheria dei Boschi* sopra Pigna, ove si batteva la Brigata *Piemonte*, e sulle montagne di Nava, dove è incominciato l'assedio del forte. Da nord-ovest frattanto veniva incessante, violenta, l'eco dell'artiglieria francese.

Le manovre della Brigata Pinerolo.

Bousson, 11 agosto.

(L. x.) — La manovra pur troppo che si deve fare qui quasi ogni giorno, anzichè contro nemici rappresentati o segnati, o contro posizioni avversarie, è rivolta a pararsi dalla pioggia che ci colpisce di sopra, che allaga disotto, che ci batte da tutte le parti. E v'assicuro che un nemico simile non tarda a farvi esaurire tutto quel grande fondo di pazienza che ogni buon figlio di Marte porta sempre con sè.

Nella Brigata Pinerolo sono finite ieri le manovre di reggimento: oggi dovevano incominciare quelle di brigata, cioè a reggimenti contrapposti, ma il pessimo tempo sullodato obbligò tutti a restar imprigionati sotto le tende o chiusi negli accantonamenti.

Ecco una tregua non desiderabile nè punto desiderata.

Qui siamo in mezzo al fango e colle tende letteralmente inzuppate.

Gli accampamenti presentano un aspetto di broncio e di malinconia da far compassione.

La montagna in giro e per tutta la valle del Thures è coperta da nebbie, che, aprendosi qualche volta, lasciano vedere le falde e le punte imbiancate dalla neve discesa molto in basso. Dalla parte di Sestrières la neve è discesa anche sul monte di Sises che sovrasta il colle.

Il fresco si fa sentire e fa sentire anche la necessità di buoni panni per imbacuccarsi.

Gli ufficiali qui non trovano soverchia la mantellina in cui si avvolgono fino al mento, borbottando, sempre però da gente disciplinata, sulla poca bontà od indulgenza di messer Giove Pluvio.

Ho notato che il rancio ai soldati di fanteria è stato accresciuto di circa 50 grammi di carne: il pane però mi pare sempre insufficiente, perchè in giovanotti di 20 anni, che respirano di queste brezze fini, l'appetito si mantiene formidabile.

Quando le manovre, come quest'anno, si protraggono per parecchio tempo, mi pare che anche alla fanteria si dovrebbe dare un vitto speciale come si usa per gli alpini, i quali certo mangiano molto, ma molto meglio.

Ciò non ostante però il morale e la salute dei soldati si mantiene in ottime condizioni. Si direbbe anzi che hanno preso gusto alla montagna, questa grande maliarda che affascina sempre con nuovi spettacoli, colla vista di sempre nuove meraviglie.

Il bombardamento dei monti di Susa.

Ci scrive *Oasio* da Susa, 12:

Nei giorni 16, 17, 19, 21, 22, 25, 26, 27, 28, 29 e 30 corrente, l'artiglieria da fortezza tra noi stanziata eseguirà tiri a proiettile scoppiante nelle valli della Dora, Cenischia e Clarea.

Nei giorni 16 e 17 alle 7 dal forte di Giaglione, ad un'ora da Susa, verrà sparato, quale preavviso, un colpo a salve inalberando subito la bandiera nazionale; nei giorni successivi il colpo d'avviso verrà sparato dal forte Pampalù, sito in incantevole posizione sui monti di Mompantero, sopra Susa. Un'ora dopo lo sparo sarà lanciato un razzo in direzione del bersaglio e subito dopo si eseguiranno i tiri.

Il giorno 16 corrente spareranno la batteria della Losa, sui monti di Gravere, che avrà per bersaglio il sud del Frais superiore, sulla strada del Gran Serin (Assietta) ed il forte Combe di Giaglione che avrà per bersaglio il tratto di strada militare che parte dalla Losa per l'Assietta e la strada del colle delle Finestre, sopra le fornaci di Meana.

Il 17 continuerà a sparare il forte di Giaglione dirigendo i suoi colpi sullo sfondo della Val Cenischia, sull'antica strada cioè del Moncenisio e sul brullo pendio del Pampalù (Mompantero).

Il 19 entrerà in azione la nuova batteria creata a grangie Marzo, al di sopra della strada nazionale del Moncenisio, ed avrà per bersaglio la regione Paradiso che gli sta di fronte, al di là della Cenischia.

Il 21 il bel forte di Giaglione lancierà i suoi formidabili proiettili sulla mulattiera che dalla Novalesa porta al Cenisio e nella regione Salarolo, prossima a Bard, sulla gran strada del Moncenisio.

Il 22 la batteria *Olmo*, situata su d'un monticello del Comune di Gravere, dirigerà i suoi tiri nella regione Ramat, frazione montanara del Comune di Chiomonte, che gli prospetta perfettamente, ed il forte Pampalù inferiore batterà il difficile sentiero che scendendo dal colle Clapier e toccando l'Avanza porta a Giaglione e Susa e sulla strada del Cenisio, sentiero alpino al quale gli si dà ora una grande importanza strategica.

Il 25 agirà il solo forte di Pampalù, dedicandosi esclusivamente a colpire nella regione Roccanera, a sinistra delle grangie Arpon (Bard), località ove potrebbe giungere un Corpo nemico che abbia evitate le fortificazioni del Cenisio, valicando i difficili passi alpini che dai monti del Cenisio mettono appunto a Bard.

Mercoledì, 26 corrente, lo stesso forte avrà per bersaglio le grangie Fraita, sul sentiero del Lamet a grangie Tour, sul fianco destro del Cenisio, che mette poi nella valle Cenischia, in prossimità della Novalesa.

Il 27 i due forti Pampalù, superiore ed inferiore, agiranno sull'altipiano del Paradiso.

Giovedì, 28 corrente, il forte Pampalù superiore e la batteria di Santa Chiara spareranno verso la punta della Mulattiera; il Pampalù inferiore e Giaglione spareranno invece verso Santa Chiara.

Il 29 il Pampalù superiore e Giaglione spareranno in Val Tupè (Novalesa), e nell'ultimo giorno, cioè il 30, i forti Pampalù inferiore, Paradiso e Giaglione dirigeranno contemporaneamente i loro colpi nella regione Sapita, al disopra della strada nazionale, prima di arrivare al Molaretto.

La distanza massima dei tiri sarà di circa otto chilometri.

Osservando i punti di bersaglio, si comprende come lo scopo dei prossimi tiri sia quello di impedire l'avanzarsi del nemico, che, varcato già il confine, tentasse la discesa su Susa per la strada del Colle delle Finestre, della Losa-Assietta, della mulattiera Cenisio-Ferrera-Novalesa, oppure dai sentieri difficili ma più facilmente tentati del Colle Clapier-Passo-Avanza, o di quello della Punta Mulattiera, oppure di quello che, percorrendo l'alta catena alpina a sinistra della Dora, passa sopra Exilles, schivando la fortezza, arrivando sulla Ramat e Chiomonte, punto di bersaglio della batteria *Olmo*. Nè si risparmierà il sentiero Lamet-Tour, che, percorrendo i monti a sud del Cenisio, porta direttamente sulla Novalesa, nella valle Cenischia.

In quei giorni a Susa e nelle adiacenze si avrà ancora l'illusione dei tuoni e lampi, dopo che ne abbimo per tanti giorni la dura realtà.

L'impiccagione del "Babi" che assassinò lo scià di Persia.

Teheran, 12 (*Stefani*). — L'assassino dello scià Nasred Dine, fu impiccato stamane.

Assisteva all'esecuzione un'immensa folla.

Un francese catturato.

Smirne, 12 (*Stefani*). — Sulla linea ferroviaria in costruzione, i briganti catturarono il principale costruttore, suddito francese.

Per la sua liberazione si dovettero pagare 100,000 lire.

I danni di una valanga.

Monaco (Baviera), 12 (*Stefani*). — Le *Neueste Nachrichten* annunciano che una locomotiva e due vagoni deragliarono la scorsa notte nelle vicinanze di Sulzau, a sud di Salisburgo, in seguito ad una valanga.

Due viaggiatori furono gravemente feriti.

La vita che si vive

Dunque la fillossera è penetrata anche nell'Amministrazione del lotto; l'unica « vigna » che si era mantenuta finora immune da flagelli e dava frutti eccellenti ed abbondanti.

Il povero Erario ne è afflittissimo, egli vede mancarsi l'unico nutrimento sostanzioso che in mezzo all'imperversare di tante crisi gli era rimasto.

Sua Eccellenza delle Finanze, preoccupato a sua volta, ha chiamato a sè i vari direttori, a cui ha sottoposto questo semplice quesito: Dire il come ed il perchè gli italiani non giuocano più al lotto come una volta, e cercarne i rimedi.

Vedremo come si toglieranno d'impiccio gli intelligenti commissari.

Un collega milanese ha intanto dato un suggerimento che merita qualche seria considerazione; quello di una revisione di quell'aureo libro che si chiama: *Libro dei sogni*.

Però questo non basta ancora. Bisognerebbe anche studiare un mezzo per far sognare coloro che non sognano mai; allora sì che il *Libro dei sogni* potrebbe rendere veramente degli utili servizi, e diventare il *vade-mecum* di ogni onesto e buono cittadino amante della patria e delle sue istituzioni, compresa l'istituzione del lotto.

Del resto io sono d'avviso che la responsabilità di questo stato di cose l'ha un po' anche il Governo.

Mettiamoci una mano sulla coscienza e rispondiamo sinceramente alla seguente domanda:

Che cosa ha fatto il Governo per ricompensare in qualche modo i giuocatori del lotto?

Siamo sinceri: ha fatto nulla!

È mortificante, non vero!

Io conosco un vecchio ed affezionato amico del lotto, che da quaranta e più anni giuoca fedelmente la sua liretta settimanale, col nobilissimo scopo di contribuire col suo modesto obolo alla salute della patria.

Questo povero diavolo, che da quaranta e più anni vive di fede e di speranza, si vide ora costretto di ricorrere alla carità per andare innanzi.

Ora, siamo giusti, tutto ciò è semplicemente vergognoso.

Un povero diavolo che per più di quaranta anni ha servito con tanta fedeltà il Regio Lotto, ci pare che dovrebbe avere diritto ad una piccola pensione, o per lo meno a qualche onorifica distinzione.

Un Governo oculato e sagace avrebbe già dovuto pensarci!

***

A Milano è successo un fatterello tragi-comico.

Il filo elettrico di una tranvia si è rotto e cadde per terra.

Alcune persone imprudenti e curiose ebbero la malaugurata idea di toccare il filo, non pensando alle conseguenze che può portare il contatto diretto con un così potente trasmissore di elettricità.

Il primo che allungò la mano fu buttato per terra come un sacco, un altro ebbe la pelle della mano aggrinzita come dal contatto di un ferro rovente.

Fra gli imprudenti vi fu pure un ragazzo. Il poveretto, appena toccato il filo, cadde per terra emettendo suoni inarticolati.

Venne tosto soccorso; ma per quante cure gli venissero prestate, non era possibile farlo parlare speditamente.

La cosa impressionò tanto, che alcuni presenti pensarono di accompagnarlo dal dott. Brioschi, alla guardia medica di via Fustagnari: questi, visto il « soggetto » potè facilmente tranquillizzare i pietosi cittadini.

Il ragazzo non poteva parlare perchè era sordomuto!...

***

La statistica di Bacco.

Da un rapporto pubblicato nel *Messaggero del Governo* si rileva che la scorsa settimana vennero arrestati per le vie di Pietroburgo 1135 ubbriachi, che erano stati abbandonati a sè stessi.

Durante la settimana precedente il numero di tali arresti non era stato che di 990.

Due anni fa fu istituita una Società di temperanza a Pietroburgo, ad imitazione di quelle americane.

Si vede che esercita una grande influenza!

***

La penultima.

Per finire.

A tavola, Bébé profitta di un momento di disattenzione dei convitati, si alza sulla sedia e caccia la mano fra i frutti canditi.

La nonna se n'avvede:

— Maurizio! — grida severa.

E Bébé, graziosamente:

— Nonna, era per offrirteli.

***

L'ultima.

Tra due villeggianti.

— Qual è il mezzo migliore di locomozione per attraversare queste macchie?

— La carrozza automobile a benzina.

Io per tutti.

IL PAZIENTINO.

Soluzione precedente: Solleva-mento.

Per oggi: (A. BARNATO) *Scherzo:*

Domestico quadrupede
Salto nella vocale,
È droga coloniale
Di botto si forma.

DALLE CITTÀ ITALIANE

ROMA.

11 agosto. — **Una bottiglia di vino avvelenato.** — I frati cappuccini che risiedono presso la villa Ruffinella, presso Frascati, l'altra mattina mandarono ad analizzare alla farmacia Silvestri una bottiglia di vino, che essi credevano adulterato.

Il farmacista invece trovò che il vino era avvelenato!

Venne informato del caso il pretore avv. Rabo Valentini, che inviò al convento per le indagini il delegato Tranfo.

Il funzionario stabilì che autore dell'avvelenamento era un ex-inserviente dei frati, a nome Francesco Iacoretti, abbruzzese, il quale per rientrare in servizio aveva tentato di avvelenare coll'acetato di piombo il suo sostituto Domenico Quaioni, di anni 50, marchigiano.

S'immagini la paura di tutti i frati, che temevano che fossero avvelenate tutte le loro botti di vino!

CAGLIARI.

10 agosto. — **La vendetta di una tradita.** — Il fatto è avvenuto a Selargius, popoloso comune del Campidano.

Certo Melis Carlo, messo esattoriale, amoreggiava qualche anno addietro con una tal Polla Luigina, con la quale aveva avuto più tardi intimi rapporti seguiti dalla nascita di un figlio.

Il Melis aveva promesso alla Polla di sposarla, ma, in seguito, allontanatosi da lei, era passato in matrimonio con altra donna, dalla quale ebbe un altro figlio.

Pare che la Polla avesse deciso già da tempo di vendicarsi e che aspettasse l'occasione propizia.

Questa si presentò ieri, in occasione del battesimo del figlio nato dal legittimo matrimonio del Melis.

Mentre egli usciva dalla chiesa, dopo la cerimonia, la Polla gli si parò dinanzi sparandogli contro due colpi di rivoltella, che non lo colpirono.

Il Melis si diede allora alla fuga, ma la donna, inseguendolo, gli sparò contro un terzo colpo che lo ferì sotto la spalla destra.

Sino a questo momento non si può dir nulla sulla gravità della ferita riportata dal Melis; egli si mantiene tranquillo.

La Polla è stata arrestata.

CAMPOBASSO.

10 agosto. — **Efferato delitto di un vecchio.** — Il contadino Barile Bartolomeo, di anni 70, del Comune di Sepino, possessore di alcune terre in Rotello, vedeva di mal occhio il suo garzone Milo Michele, di anni 30, perchè riteneva non gli guardasse bene un suo vigneto.

Ieri l'altro, a sera, tra padrone e garzone avvenne uno dei soliti diverbi, ma la cosa finì lì, senza altra conseguenza, ed entrambi si misero a dormire su di un'aia ove l'indomani dovevano trebbiare del grano.

Il vecchio durante la notte meditò una tremenda vendetta contro l'infelice Milo e la mandò ad effetto nelle prime ore del mattino successivo.

Infatti, alzatosi silenziosamente, mentre il Milo era immerso nel sonno, e brandito un rastrello si diede a percuoterlo violentemente sulla testa, riducendolo in tali condizioni da farlo rimanere disteso al suolo.

Compiuto il truce delitto, il vecchio assassino se la svignò tranquillamente, senza essere disturbato da nessuno degli accorsi, ed ora viene attivamente ricercato.

FAENZA.

11 agosto. — **Un pazzo che ferisce la propria madre ed una sorella.** — Ieri l'altro certo Savini Vincenzo, d'anni 44, operaio, colpito da furore maniaco e brandendo una mannaia e un acuminato coltello, si diede a minacciare di morte i famigliari, che, terrorizzati, riuscirono a porsi al sicuro.

La madre del pazzo, assieme alla sorella di lui, di nome Aurelia, volle provarsi di acquietarlo e renderlo innocuo, ma furono entrambe ferite piuttosto gravemente, la madre all'avambraccio destro, la figlia in direzione dell'occhio sinistro.

Fortunatamente arrivò sul posto, in buon punto, il brigadiere dei RR. carabinieri a cavallo, Caruzzi, col carabiniere Fontana, che senza esitanza e con manifesto pericolo della vita, affrontarono il maniaco, il quale, benchè opponesse una fiera resistenza, fu da loro disarmato e condotto all'ospedale, ove gli si dovette porre la camicia di forza.

Il disgraziato ha in deposito un buon gruzzolo di denaro nella fallita Cassa di risparmio, e sembra che il pensiero di non poterlo ricuperare gli abbia sconvolto il cervello.

NAPOLI.

10 agosto. — **Per la sorella.** — Due mesi or sono il giovane Porzio Alfonso, d'anni 25, sedusse certa Stefanelli Concetta. I parenti di costei gridarono vendetta, ma all'ira subentrò una certa calma e le cose rimasero senza alcuna soluzione.

Ieri sera, un fratello della Stefanelli si recò dal Porzio, pregandolo a coadiuvarlo nella ricerca della sorella, la quale era irreperibile. Il Porzio aderì di buon grado alla richiesta dello Stefanelli, ed insieme girarono per le vie della sezione con esito infruttuoso.

Questa scomparsa della giovane parve nascondesse qualche cosa di stabilito tra lei e l'amante; sicchè Salvatore Stefanelli, altro fratello di Concetta, ieri sera, verso il tardi, si recò anche lui in compagnia del suo germano dal Porzio e chiese a quest'ultimo le sue intenzioni in riguardo alla sorella.

Alfonso Porzio, ponendo una mano sul cuore, stese la destra ai fratelli di Concetta e li assicurò che le sue intenzioni erano salde: « Agghiu ditto ca n'a sposa, e una è 'a parola. »

Tutti e tre, via facendo, giunsero all'angolo del vico Santa Maria del Pozzo. Porzio strinse la mano ai fratelli di Concetta e si congedò ripetendo: « Bona nottata, e grazie d' 'a cumpagnia. »

Gli Stefanelli contraccambiarono il saluto. Ma dopo pochi passi Alfonso Porzio fu colpito da una rivoltellata alla testa. Salvatore Stefanelli gli aveva sparato alle spalle.

Il ferito venne condotto ai Pellegrini.

NETTUNO (Roma).

11 agosto. — **Un sambuco sommerso. Un pescatore annegato.** — Ieri sera, Vavido Matteo, trentenne, nonostante il tempo minaccioso, uscì sopra un sambuco dal porto di Anzio per pescare dei bronchi, portando seco i marinai Sierrone Ciro, quarantenne, e certo Gennariello, cinquantenne, ambedue di Torre del Greco.

Dopo due ore calò una fortissima marea. La piccola imbarcazione si trovò all'altezza del faro, che dista tre chilometri dal porto. Gli sforzi fatti dai pericolanti per guadagnare il porto riuscirono vani e il sambuco si trovò sommerso da impetuose ondate.

Il Vavido, a nuoto, potè, dopo tre ore, toccare la riva. Gli altri restarono attaccati alla barca capovolta.

Stamane il sambuco fu travato sulla spiaggia di villa Borghese. Dipoi, davanti al villino Brancaccio, fu rinvenuto il cadavere del Gennariello. Si ignora la sorte dello Sierrone. Una barca perlustra la spiaggia.

PALERMO.

10 agosto. — **Uccise per un poco d'acqua.** — Calogero Tumminello, di anni 66, aveva un piccolo giardinetto alla Portella, presso Boccadifalco.

Il povero vecchio attendeva alla coltivazione del giardinetto.

In questi giorni essendo scarsa l'acqua sorsero delle questioni con un contadino delle vicinanze.

Ieri sull'imbrunire il Tumminello stava per lasciare il suo giardinetto, quando s'imbattè col suo vicino, che era armato di fucile.

Attaccarono discorso sopra la distribuzione dell'acqua.

Il Tumminello, che era un poco irritato, rispose bruscamente all'avversario, che, senza por tempo in mezzo, si gettò indietro e sparò tre colpi contro il povero vecchio, rovesciandolo al suolo.

Dopo compiuta tale prodezza, l'omicida se la diede a gambe.

Alle detonazioni accorse gente, che trasportò pietosamente il povero vecchio all'Ospedale della Concezione, dove appena giunto spirò.

— **Un duello rusticano.** — Certo Girolamo D'Alessandro, di anni 16, aveva avuto delle questioni per motivi di interesse con un suo compagno, tal Giuseppe Cinà, di anni 21, e nel loro animo era rimasto del livore.

Ieri, infatti, sull'imbrunire, i due avversari si incontrarono nella loro borgata a San Lorenzo, e dopo essersi scambiate delle parole sul saputo argomento, si sfidarono al largo, per una partita a tutto oltranza. Entrambi, silenziosamente, l'uno appresso all'altro, si recarono nello stradale Benfratella, che conduce alla stazione ferroviaria di San Lorenzo, e quivi misero mano ai coltelli.

Il combattimento fu lungo e feroce, e finì quando il D'Alessandro stramazzò mezzo morto a terra con una coltellata al ventre.

Il Cinà se ne fuggì.

Il D'Alessandro poco dopo potava sollevarsi da terra e trascinarsi fino a San Lorenzo, comprimendo la ferita con la mano.

Quivi fu adagiato sur un carro e trasportato dai parenti alla Concezione.

VENTIMIGLIA.

10 agosto. — **Un omicidio.** — Nella notte di ieri, nella località Nervia, sulla strada provinciale da Ventimiglia a Bordighera, è stato commesso un omicidio, che suppongasi sia avvenuto in rissa. Il morto è stato identificato per un certo Odda, giovane al servizio di certo signor Biamonti. Dal suo uccisore nulla di preciso ancora si sa; però questa mattina i carabinieri hanno già messo le mani su ben 14 individui.

Conflitto fra i carabinieri ed il latitante Sanna in Sardegna.

Abbiamo da Sassari, 10:

Giorni sono avvenne a Bonorva un sanguinoso scontro tra i carabinieri ed il famigerato bandito Sanna, di cui ecco i particolari:

Lo scontro seguì nella località Salidone, distante circa tre ore dal paese. Il luogo è orrido; vi si giunge per un sentiero difficilissimo, cosparso di bronchi.

Erano le 15 circa. Il brigadiere Emmanuele Pisu, noto per la sua instancabile attività e coraggio, ed i carabinieri Pareu Tommaso, Piana Raffaele, Dui Francesco e Salvietti Giovanni, perlustravano nella regione Salidone, quando dall'alto di una roccia scorsero, alla distanza di circa 200 metri, un individuo che, armato sino ai denti, riposava tranquillamente all'ombra di una secolare quercia.

Ritenendo che costui non potesse essere altri che il Sanna, poichè si aggirava continuamente in quella regione, il brigadiere divise la sua piccola squadra in tre pattuglie, composte una dallo stesso comandante e dal carabiniere Pareu, la seconda del Piana e Dui, la terza del Salvietti, ordinando di muovere incontro al latitante con prudenza e circospezione, restringendosi gradatamente in maniera di rinchiuderlo entro una cerchia e precludergli ogni via di scampo.

Già il carabiniere Salvietti, inoltrandosi quatto quatto, era giunto alla distanza di soli 20 metri dal Sanna, quando questi, accortosi della di lui presenza, balzava in piedi e, presolo di mira, gli esplodeva contro un colpo di fucile, dandosi poi a precipitosa fuga ed internandosi fra folti cespugli di rovi e pruni.

Fu vero miracolo se il Salvietti non rimase vittima, poichè le palle andarono a conficcarsi nel tronco di un leccio, ove appunto potè questo ultimo con un salto rifugiarsi, quando fu fatto segno al tiro del malfattore.

Immediatamente da tutto e tre le poste si rispose al fuoco, ma il Sanna, protetto da una roccia e dai macchioni, non volle arrendersi alle intimazioni dell'arma, anzi sostenne accanitamente la lotta, esplodendo parecchie fucilate tanto in direzione del posto occupato dal brigadiere Pisu e dal Pareu, quanto in quella dei carabinieri Piana e Dui, fucilate che fortunatamente andarono a vuoto.

Il fuoco durava da dieci minuti, quando il Sanna, essendosi sporto alquanto fuori dal suo nascondiglio per meglio dirigere i suoi colpi, cadde colla testa orribilmente sfracellata dalla mitraglia.

Il Sanna era un bel giovinotto di media statura, aveva 30 anni, vestiva il costume di Bortigali, dall'aspetto signorile, dalle mani delicate con baffetti neri e con barba accuratamente rasa. Era armato di fucile a retrocarica, e munito di un numero straordinario di cartuccie, binoccolo, coltello, ed in possesso di una cavalla di manto castagno.

Era l'amico inseparabile di Zuliano, il bandito nuorese, trucidato a Monte Santo, ed aveva giurato vendicarne la morte. Era colpito da numerosi mandati di cattura per omicidio, rapine, furti, ed avea la taglia di L. 500.

Un latitante che si costituisce.

Palermo, 12 (*Stefani*). — Dopo l'arresto eseguito in questi ultimi giorni di Stanfa, coimputato nel sequestro d'Arrigo, avvenuto or sono due anni, ieri si è costituito al commissario civile il noto latitante Demma, altro principale imputato di quel sequestro.

Terribili grandinate.

La rottura del ponte di S. Benedetto.

Leggiamo nei giornali di Mantova giunti ieri sera:

Ostiglia, 11. — Una terribile grandinata devastò tutta la campagna.

Le acque del Po crescono vorticose e minacciose.

S. Benedetto Po, 11. — In causa della piena quell'a notte si ruppe il nostro ponte in chiatte.

I pontícelli sono via trasportati dall'impeto della corrente.

Quingentole, 11. — Imperversando un furioso temporale, cadde una grande quantità di grandine che fu una vera rovina per le nostre campagne.

Sustinente, 11. — È accaduto un immane disastro.

I portolani del paese volante dei Salicetti, che è tra Quingentole ed il nostro paese, vedendo trasportati dalla piena alcuni pontícelli del ponte in San Benedetto che si è rotto, vollero tentare di salvarli.

Ma gl'infelici ne furono investiti così che uno rimase morto sul colpo, un altro è moribondo essendo quasi stritolato, un terzo cadde in deliquio. Arrivò a salvarsi il quarto di quei sfortunati coraggiosi.

Il morto è certo Roversi Antonio, il moribondo è Bonizio Corsiani.

L'impressione di questo disastro, unita a quella delle spaventevoli ed incessanti intemperie, è indescrivibile.

DALLE NOSTRE PROVINCIE

ALESSANDRIA.

12 agosto. (Gussanna). — **Per le nozze dell'onorevole Frascara.** — In occasione delle nozze del nostro deputato on. Frascara, che ebbero luogo oggi, i consiglieri comunali inviarono in dono agli sposi uno stupendo servizio d'argento per sorbetti, consistente in un grande bacile a forma di conchiglia, attorniato da dodici altre conchigliette, coi relativi cucchiaini.

Il regalo era accompagnato da una elegante pergamena, miniata artisticamente dal nostro geometra Guerra e contenente la seguente dedica: *Esultanti — Per le sette nozze — Dell'avv. Giuseppe Frascara, deputato al Parlamento — Con donna Cesare Maria dei principi Orsini — Che uniscono due cospicue famiglie — Gli amici e i colleghi del Consiglio comunale di Alessandria — Interpreti dei sentimenti della cittadinanza — Porgono voti ed auguri di felicità — All'avito [illegible] e alla nobile sposa.*

Questa dedica venne sottoscritta da 40 consiglieri, fra i quali sono compresi tutti i membri della Giunta.

Il dono fu spedito l'altro ieri all'on. Frascara; il quale rispondeva ieri ringraziando sentitamente per l'affettuosa dimostrazione della rappresentanza cittadina datagli.

CASTELNUOVO D'ASTI.

12 agosto. — **Feste patronali.** — Nei giorni 15, 16, 17 corrente, ricorrendo la festa patronale di S. Rocco, avranno luogo in questo Comune grandi festeggiamenti organizzati da apposito Comitato.

Oltre alla gara alla palla col tamburello, alla gara alle bocce, a spettacoli pirotecnici, ballo pubblico a palchetto, veglie danzanti nel teatro Sociale e svariati divertimenti popolari, avranno luogo corse di cavalli e corse di giovani a piedi con ricchi premi ed eleganti bandiere.

Se Giove Pluvio lo permetterà, il concorso dei forestieri sarà numerosissimo per l'attrattiva delle nostre ridenti colline e per l'assicurazione di trovare tutto il conforto desiderabile nei numerosi alberghi del paese.

A tutti i treni in partenza da Torino per Chieri è assicurato un comodo e pronto servizio di vetture-omnibus dirette a Castelnuovo d'Asti.

NOVARA.

12 agosto (Guaso). — **L'on. Sineo a Novara.** — Oggi fu a Novara l'on. Sineo, ministro delle poste e telegrafi. Accompagnato dal prefetto, comm. Annaratone, e dal deputato Tornielli, visitò la città, indi, ossequiato alla stazione dalle Autorità e dal cav. Baroli, direttore provinciale delle poste, partiva col treno delle 13.35 per Varallo in compagnia dello stesso comm. Annaratone, per poi recarsi di là ad Alagna, ove pare si tratterrà qualche tempo.

PINEROLO.

11 agosto. (X.). — **In favore dei colpiti dalla grandine.** — Come vi ho scritto altre volte, la riunione in favore dei colpiti della grandine avrà luogo quanto prima. Ne è iniziatore l'on. Giulio Peyrot, deputato del Collegio di Bricherasio, e verranno rappresentati a questa riunione i Comuni di Bricherasio, San Secondo, Prarostino e Campiglione. L'on. Luigi Facta si sarebbe unito all'on. Peyrot per il Comune di Abbadia. La riunione a quanto mi si assicura avrà luogo a Pinerolo.

Noi non possiamo che plaudire alla buona ed opportuna iniziativa di ottenere a questi Comuni l'esenzione dell'imposta per l'anno corrente.

VERCELLI.

12 agosto (L.s.). — **Fra i vagoni.** — Ieri il manovale Martinetti Giovanni, d'anni 41, nato a Rive, addetto al servizio della nostra stazione ferroviaria, agganciando due vagoni si ebbe la mano destra presa tra i due respingenti, per cui ne rimasero schiacciate le dita. Fu portato all'ospedale.

— **Caduta da un palchetto.** — Stamane il contadino Fasolio Alberto, d'anni 31, da Greggio, mentre governava i cavalli alla cascina Prato, si ebbe da un fienile palchetto una forte sparata al mento, cagionandogli una gravissima lacerazione al mento ed alla bocca.

— **Frequenza dolorosa.** — Lo squilibrio atmosferico dei giorni passati ha determinato un'entrata di oltre sessanta ammalati nelle infermerie del nostro Ospedale Maggiore.

VIGEVANO.

11 agosto. (Fracasso). — **Tagliato in due dalla tranvia.** — Ieri sera il contadino Malaugra Giovanni, d'anni 62, di Cassolnovo, tornava a casa dalla nostra Fiera coll'ultima corsa della tranvia. Quando fu al Molino del Conte cadde dalla tranvia e le ruote gli passarono a traverso tagliandolo in due.

— **Le nostre elezioni.** — Trionfò la lista della *Libertà* che portò in Consiglio 25 candidati su 29. I più battuti furono i clericali che non portarono in Consiglio neppure uno dei candidati esclusivi della loro lista. Essi disponevano d'una forza di 500 voti circa.

I socialisti portarono in Consiglio uno dei loro tre candidati, aiutato però da altri partiti. I due non riusciti, un [illegible] e un falegname, ebbero però 300 voti circa.

Giovedì sera si adunerà il nuovo Consiglio per la relazione del regio commissario e la nomina del sindaco. Si parla dello stesso commissario avv. [illegible] rieletto sindaco, dell'avv. Cagnola, dell'avv. Rabotti e del marchese Saporiti. Pare che nessuno, chi per una ragione chi per un'altra, sia disposto ad accettare, per cui la nomina del sindaco è più un punto nero sull'orizzonte della nostra Amministrazione.

Le Esposizioni dal 1896 alla fine del secolo.

Se le Esposizioni sono una prova dell'attività e della prosperità dei popoli, bisogna convenire che il mondo civilizzato sta per raggiungere, alla fine di questo secolo, un grado di benessere fino ad ora sconosciuto.

Ecco l'elenco delle Esposizioni che si apriranno a cominciare dal 1896 fino alla fine del 1900:

Anno 1896. — Esposizione dell'industria e dell'arte delle case ad Odessa.
Esposizione internazionale a Cannes.
Esposizione internazionale a Mons.
Esposizione nazionale e coloniale a Rouen.
Esposizione nazionale a Ginevra.
Esposizione industriale a Berlino.
Esposizione marittima internazionale a Kiel.
Esposizione internazionale al Messico.
Esposizione a Johannesburg.
Esposizione a Brisbane.
Esposizione a Parà.
Esposizione d'elettricità a New York.

Alle succennate conviene poi aggiungere un grande numero d'Esposizioni regionali poco importanti.

Anno 1897. — Espos. universale a Bruxelles.
Esposizione a Rio-de-Janeiro.
Anno 1898. — Esposizione nazionale a Torino.
Esposizione universale ad Amsterdam.
Esposizione a San Paolo.
Anno 1899. — Esposizione ad Adelaide.
Anno 1900. — Esposizione internazionale a Parigi.

E la lista è ancora molto lontana dall'essere completa.

Il telefono fra Milano e Ponte Chiasso.

Si è inaugurata la linea telefonica pubblica fra Milano e Como, prolungantesi sino al confine di Ponte Chiasso.

Le Autorità e la Stampa delle due città si scambiarono saluti.

SPORT

Corsa ciclistica Torino-Montanaro.

Sabato, 15 agosto, indetta da un Comitato locale, avrà luogo una corsa ciclistica sul percorso Torino-Montanaro (chilometri 25), riservata ai corridori che non abbiano vinto primi o secondi premi in altre corse, durante gli anni 1895 e 1896.

La partenza verrà data alla barriera di Milano alle 7 precise; quindi il ritrovo è fissato per le 6,30 laggiù.

Tempo massimo ore 1,30.

Il primo premio è offerto dal Municipio di Montanaro, e consiste in una medaglia d'oro grande; 2° premio, medaglia *vermeille* grande; 3° premio, medaglia d'argento.

La tassa d'iscrizione è di L. 2, col diritto di una elegante medaglia di bronzo argentata, ricordo della corsa, e distribuzione del vermutte a tutti i corridori che arriveranno nel tempo massimo.

All'arrivo dei corridori, in Montanaro si troverà la Banda musicale la *Novella*, quindi vi sarà la sfilata per il paese con alla testa i vincitori dei premi.

Inaugurazione di una nuova pista ciclistica.

Sabato 15 verrà inaugurata a Livorno Piemonte una pista ciclistica, fatta costruire dalla locale Società *Ridet beneficando*.

A tal uopo la Società torinese *Il Pedale* ha redatto un programma di corse a cui potranno inscriversi i dilettanti della provincia di Torino e Novara, con premi in medaglie.

Le inscrizioni si ricevono alla Direzione del *Pedale* o presso il *Ridet beneficando* di Livorno.

Reati e Pene

Gasparone e la sua banda.

(Tribunale Penale di Torino).

Nella causa dei ladruncoli di Porta Palazzo il Tribunale pronunciò le seguenti condanne:

Santià Cesare, un anno e mesi otto, multa L. 440 e un anno di vigilanza.
Baudino Lorenzo, anni sei, mesi sei e giorni 27;
Maggia Secondo, anni uno, giorni 9, multa L. 40;
Alpignano Giuseppe, otto mesi;
Bandino Francesco, tre mesi;
Bertone Pietro, 4 mesi e giorni quindici;
Bonino Domenico, 7 mesi;
Cariola Bartolomeo, assolto;
Talchero Angelo, 4 mesi e giorni 16;
Giolitto Giovanni, giorni 19 e multa lire 15;
Gugliero Giacomo, assolto;
Locarni Giovanni, 4 mesi;
Marchetti Francesco, 8 mesi;
Michela Andrea, 5 mesi;
Mosca Secondo, 13 mesi;
Mussato Carlo, 3 mesi;
Vallonetti Lorenzo, 3 mesi;
Pastore Domenico, 7 mesi;
Serralunga Michele, 4 mesi;
Tempo Giuseppe, 7 mesi;
Tonetto Battista, 6 mesi;
Fiore Lorenzo, 8 mesi;
Gianotti Celestino, 3 mesi e giorni 15, multa lire 100;
Bosio Antonio, ammenda lire 50;
Culit Ida Rosa, ammenda lire 30;
Caresin Angela, ammenda lire 50;
Lombardi Ernesto, ammenda lire 30.

Gli effetti della stagione.

(Corte d'Assise di Torino).

Questa mattina, alla Corte d'Assise, doveva incominciare la discussione del processo contro un certo Chiariglione Lorenzo di Chialamberto, imputato di omicidio. Ma quando si fece l'appello dei giurati, sopra cinquanta ne mancarono all'appello ventidue, di maniera che la Giuria non si trovò più in numero legale onde poter procedere all'estrazione dei giurati che dovevano giudicare la causa.

Il presidente ordinò una nuova estrazione di giurati dall'urna, e la causa venne rinviata alle ore 13 per potere avvisare i nuovi giurati che dovranno prestare servizio.

Fra i giurati assenti alcuni presentarono certificati medici che attestarono la necessità di andare ai bagni per curarsi, ed altri furono esonerati perchè, trovandosi in campagna, non fu loro notificato regolarmente l'avviso di giurato.

La misteriosa morte d'uno sposo ottantenne

Quattro accusati assolti.

(Tribunale penale di Como).

È questo un avvenimento del quale abbiamo già informato i nostri lettori l'anno scorso.

Lo ricordiamo brevemente.

Nei primi giorni del mese di ottobre 1895, certo Ruffoni Domenico, d'anni 80, di Gerola-Alta (Morbegno), uomo ritenuto danaroso, sposò, col solo rito religioso, in Premana, una donnetta sui 31 anni, Lizzoli Giovanna, che fu già serventa presso varie famiglie di Morbegno.

Il giorno dopo le nozze il vecchio scomparve e di lui non se ne seppe più nulla fino al 3 del successivo novembre, nel qual giorno si trovò il di lui cadavere in un canale che scorre in vicinanza di Premana.

La scoperta del cadavere sollevò infiniti commenti e nacque il dubbio che si trattasse di un delitto.

Dall'autopsia del cadavere anzi apparve che il vecchio era morto per soffocamento.

L'Autorità si preoccupò dell'affare e finì col procedere all'arresto della Lizzoli, dell'oste Pietro Cendali, d'anni 50, del carrettiere Fortunato Forcati, d'anni 28, e del sarto e barbiere Antonio Gianola, d'anni 21, tutti di Premana, ritenendoli responsabili di omicidio premeditato di correità fra loro, commesso la sera del 10 ottobre 1895, in Premana, sulla persona del vecchio Ruffoni.

I quattro arrestati furono condotti alle carceri di Como a disposizione dell'Autorità giudiziaria.

Le sorti degli accusati vennero dai loro parenti affidate agli avvocati cav. Alfredo Tarsanni e Angelo Noseda, i quali chiesero subito al Tribunale, in via principale, la loro assolutoria in Camera di consiglio per mancanza di indizi, ed in via subordinata la libertà provvisoria.

La Camera di consiglio del Tribunale ordinò invece la riapertura dell'istruttoria per assumere nuove prove a carico degli accusati, negando in pari tempo la chiesta libertà provvisoria.

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese* (41)

IL DELITTO DEL PADRE

ROMANZO

del conte A. WODZINSKI

IX.

Il dopodomani, la grande vettura gialla che faceva il servizio fra Aratow e Kiew correva lungo la strada maestra. Giovanni rivedeva i paesaggi conosciuti, i boschi di pini, i villaggi di cui sapeva i nomi, e, nel lontano, la torre della chiesa argentesi sull'orizzonte bigio. Pensava a quegli avvenimenti rapidi, alla sua partenza, al suo ritorno, alla sorpresa che ne avrebbe il padre, cui egli non aveva avuto tempo di avvisare, al compito che Gabriella gli aveva imposto. Ah! sì! vedrebbe Low, lo supplicherebbe, si getterebbe alle sue ginocchia; possibile che il padre di Gabriella non si lasciasse commuovere dalla sincerità delle parole che il suo amore saprebbe inspirargli?

Già la diligenza attraversava il sobborgo della città. Alle finestre delle casette apparivano le testoline dei fanciulli, attratti dalla fanfara del postiglione; poi la vettura sboccò della via maestra e alla vista dei muri gialli dello stabilimento in cui li aspettava il riposo e il pasto, i cavalli nitrirono di gioia. Giovanni s'aspettava di veder di lontano il signor Gebhart, aspettando i suoi viaggiatori e già gli pareva udirlo domandargli, sorpreso:

— Ma come, signor Srebro, così presto di ritorno? E come va?

Ma Gebhart non v'era; Gebhardt aveva ben altro a fare, quel mattino; Gebhart era così occupato che aveva dimenticato l'ora dell'arrivo della posta.

Nel lungo corridoio, alla porta degli uffici e della sala d'aspetto c'era folla, e le persone là raccolte avevano tutte l'aria costernata e spaventata.

— Che cosa era accaduto?

Giovanni lo domandò alla prima persona che incontrò.

— Una disgrazia, signor Srebro, — gli fu risposto. — Il signor Low, mentre era qui ad aspettare le sue lettere, è caduto a terra, morto sul colpo.

Giovanni, atterrito, non volle credere e corse in cerca del signor Gebhart.

— È vero, è vero pur troppo — gli disse il bravo uomo. — Era qui che discorreva con me, aspettando il suo corriere. Ad un tratto lo vidi impallidire, vacillare; lo presi nelle braccia, ma non potei reggerlo, mi cadde, ed era morto. Il medico che ho chiamato in fretta non ha fatto altro che constatare il suo decesso e lo ha fatto portare in casa del parroco; se vuol vederlo, signor Srebro, può andare; ci vanno tutti; suo padre deve essere stato avvisato e verrà anche lui.

Senza domandar altro, Giovanni s'avviò verso la casa parrocchiale. In quel momento egli non pensava che a Gabriella, al dolore grande che ella proverebbe. Nessun altro pensiero, nessuna considerazione d'interesse o d'avvenire vennero ad alterare l'omaggio di rimpianto che egli rendeva alla memoria dell'amico. Giunse in parrocchia. Nella antica sala del capitolo, dove, vent'anni addietro, Low era stato tanto felice presso alla fidanzata che stava per condurre all'altare, egli giaceva ora, steso su un divano, nella rigidità del supremo riposo.

La morte era davvero, per lui, un riposo, era il termine del suo lungo soffrire; essa aveva reso al suo volto l'espressione raggiante della giovinezza.

La sua testa posava su un cuscino di velluto rosso; fra le mani, piamente incrociate, teneva un crocefisso; aveva gli occhi chiusi e pareva, non morto, ma addormentato. Due ceri ardevano ai due lati del divano; in mezzo al raccoglimento generale, il parroco leggeva le consolanti preghiere della chiesa.

Giovanni si fermò sulla soglia, compreso da quella grande visione della morte. Poi s'inoltrò, andò ad inginocchiarsi daccanto al morto e gli baciò le mani, piangendo. Mentre si rialzava e si voltava per uscire, vide suo padre che era entrato in quell'istante.

Scorgendo il figlio, Srebro impallidì e mormorò:

— Tu, qui!

La solennità di quello spettacolo i ricordi, i rimorsi che gli evocava agitavano così la sua anima che non gli riusciva di poter domandare a Giovanni la cagione del suo arrivo.

— Vuoi vedere il povero Low? — gli disse suo figlio — vieni.

Lo prese per mano e lo accompagnò davanti al morto.

Srebro tremava. Guardò qualche istante il volto calmo del suo amico, muto per sempre, e mormorò questa sola parola che nessuno intese.

— Perdono!

Quella sera medesima, dopo essersi occupato col padre della cura dei funerali di Low, Giovanni scrisse a Gabriella; senza svelarle ancora la triste verità, cominciò a prepararla ad apprenderla. Alla notte egli volle vegliare il cadavere, e allora, in mezzo alle meditazioni gravi suggeritegli dal silenzio, dall'imponente immagine della morte, da quegli avvenimenti così sorprendenti accaduti in pochi giorni, l'idea gli venne che quel doloroso avvenimento appianava l'ostacolo che da Gabriella lo separava.

E nella medesima ora, solo nella sua camera, Srebro si diceva che il suo segreto era oramai al sicuro, che decisamente il destino lo favoriva, che, morto Low, i loro figli potevano essere felici!

L'indomani egli e Giovanni accompagnarono la salma al cimitero, e furono gli ultimi ad allontanarsi dalla tomba. Ritornando ad Horodec erano entrambi pensierosi e mesti. Giovanni pensava a Gabriella; suo padre pensava all'amico defunto e si diceva che, forse, in quel momento gli occhi di lui aperti alla eterna verità vedevano il suo delitto meno grave e che il fermo desiderio nato in sè di far felice Gabriella gli implorerebbe grazia dalle anime dei due morti.

Pian a poco, in seguito, i giorni ridiventarono calmi per Giovanni e per suo padre. Avevano scritto alla contessa, la quale s'era incaricata d'annunziare alla signorina Low la sua grande sventura ed a consolarla. Una dolce fiducia univa ora padre e figlio; così erano felici, e la loro vita prendeva qualche cosa di più grave, di più intimo. Giovanni non aveva aspettato che suo padre lo interrogasse sui motivi del suo improvviso ritorno; gli aveva raccontato il suo incontro col principe, la sua prima visita alla contessa, la loro spiegazione dell'indomani, le alternative di speranza e di sconforto e di disperazione per le quali era passato in quei pochi giorni, finchè aveva poi avuto dalla bocca di Gabriella la certezza del suo amore.

Srebro fumava la sua lunga pipa ascoltandolo, e ogni tanto scuoteva la testa.

— Tutto ciò doveva accadere — disse finalmente con un sospiro.

Poi, dopo d'aver riflettuto qualche istante:

— Adesso — aggiunse — bisogna lasciar passare tre o quattro mesi; le convenienze lo esigono. In primavera, se vorrai, andremo insieme a Cracovia, e farò la tua domanda in regola.

Giovanni non avrebbe aspettato tanto tempo; ma non voleva contrariare suo padre esponendogli tutte le buone ragioni che motivavano una decisione più pronta; d'altronde non ne ebbe neppure il tempo quel giorno, e due giorni dopo non ne ebbe più bisogno; la contessa Mirecka e Gabriella Low erano arrivate ad Uscowka.

Giovanni ricevette un biglietto della contessa che gli diceva:

« Siamo giunte stamane; Gabriella sa tutto, ma è desolata, disperata. Venga, le la perdono; ella sola può consolarla. »

(Continua).

Spettacoli — Giovedì 13 agosto.

ARENA, o 20.45 (Compagnia dramm. Bertini-Vitti): *Dionisia*, commedia; *La figlia di Jefte*, comm. Serata d'onore dell'attrice G. Udina.

SFERISTERIO TORINESE, Giuoco del Pallone (via Napione, 32) oggi ore 17 partita al pallone toscano.

Questa nuova fase dell'istruttoria a carico dei quattro arrestati fu assai laboriosa da parte dell'Accusa, e la Camera di consiglio, in seguito ai nuovi dati raccolti, credette d'aver in mano sufficienti indizi per intessere la loro colpabilità e li accusò, come dicemmo, di omicidio premeditato, chiedendo poi alla Sezione d'accusa presso la Corte d'appello di Milano conforme giudizio ed il rinvio quindi della causa alla Corte d'Assise di Como.

Ma la predetta Sezione d'accusa invece, con sentenza in data del 7 corrente, ordinava l'assoluzione dei quattro imputati per insufficienza di indizi.

Non appena fu notificata alla Procura del Re di Como tale sentenza, i quattro vennero subito rilasciati in libertà restituendosi loro gli oggetti e le somme di loro pertinenza.

Arti e Scienze

Curiosi ricordi di De Musset.

Adolfo Brisson del *Temps* ha avuto in questi giorni un colloquio colla governante del poeta di *Rolla* e delle *Nuits*. La buona donna, che conta oggi ottant'anni suonati, ha un piccolo negozio di orologeria: si chiama Adele Colin ed è vedova di un signor Martelet.

Spigoliamo qualche particolare.

Madama Martelet entrò al servizio del De Musset nel 1847, quando cioè questi era nel pieno fulgore della sua gloria, ma incominciava già a soffrire del male che doveva ucciderlo dieci anni dopo. Egli conduceva allora una vita fantasiosa e i suoi perpetui capricci e l'irrequietezza del suo carattere allontanavano da lui i migliori amici. Emilio Augier e Arago lo vedevano di rado ed altri si erano distaccati da lui specialmente in causa a un cattivo soggetto chiamato Marzo, che il poeta aveva raccolto in casa sua e che manteneva « perchè era figlio dell'amore e del caso ».

Il poeta aveva un odio implacabile per la moneta di rame: e per non insudiciarsene le tasche aveva per abitudine di non ritirare mai il resto del denaro che pagava: di ciò si prevalevano i furbi i quali avevano che fare con lui e che ricorrevano appunto all'artificio di presentargli molte di quelle monete per assicurarsi di grosse mancie.

Invano la buona donna lo rimproverava:

— Ma ti pare? che io debba mescolare quella roba col mio tabacco?

Perchè l'autore di *Lorenzaccio* era un gran fumatore di sigarette: e bisognava ancora che le sigarette fossero *confezionate* in una determinata maniera e collocate nel medesimo posto.

Quando l'invitavano a pranzo, il suo primo pensiero era: Vi si fuma? Vi si può fumare prima dell'arrosto?

E le signore che conoscevano il suo debole avevano cura di scrivere nel biglietto d'invito:

— *Venite, potrete fumare quando vi piacerà.*

Caratteristici sono i particolari forniti dalla governante circa la *serenità* di Alfredo De Musset.

— Essa sorpassava — racconta — quanto è possibile immaginare. Aveva il dono della seconda vista. Egli indovinava ciò che voi pensavate avanti che aveste aperta la bocca per dirglielo.

Aveva dei presentimenti che non l'hanno mai ingannato. Una sera, passando sotto le pusterle del Louvre, ode una voce che geme: « Io sono assassinato in via de Chabonnais. » Corre e si abbatte in un cadavere, che era stato realmente raccolto nel luogo indicato.

Arago, che assisteva alla scena, me ne ha confermata l'esattezza.

Un'altra volta mi chiama verso le tre del mattino. Lo vedo spaventato, seduto sul letto. M'indica un angolo della camera: « Là, grida, c'è un dannato beccamorto, che non vuole andarsene. »

Cerco di rassicurarlo; ma egli insiste: « No, no! Viene a prendermi, oppure c'è qualcuno che è morto nella casa.... » L'indomani seppi che un nostro vicino era morto infatti nell'istante medesimo in cui il De Musset aveva avuto quell'orribile allucinazione.

Ma c'è un caso anche più straordinario.

Era una settimana prima di perderlo. Egli era debolissimo. Io me ne stavo con mia sorella, immobile al suo capezzale. D'improvviso egli s'alza; l'interroghiamo; non intende e si slancia verso il campanello, che si trovava a sinistra del caminetto. Ma a metà strada cade su di una poltrona e allunga soltanto il braccio verso il cordone che non arriva a toccare.

Allora (e vi giuro che non invento nulla, mia sorella l'osservò come me!) vedemmo il cordone agitarsi come se una mano l'avesse toccato, e nostra nipote, che era in cucina, all'altra estremità dell'appartamento, accorse dicendo:

— Hanno suonato?....

Arena Torinese. — Ricordiamo che questa sera ricorre la serata d'onore della intelligente prima attrice Giannina Udina, con la *Denisia* di Dumas e la *Figlia di Jefte* di Cavallotti.

La signorina Udina si è accaparrate tante simpatie in questo estivo teatro e ne avrà una prova nella rappresentazione di stasera, che sarà senza dubbio una delle più notevoli della stagione.

Il dottor Varale. — È il titolo di un dramma novissimo in due atti del prof. Marco Lessona, che la Compagnia Bertini-Vitti darà prossimamente all'Arena Torinese.

Il Lessona ha dato altri lavori al teatro, cioè *Don Andrea* e *Il Padrigno*, che ebbero esito lieto.

Questo suo nuovo dramma sarà dunque atteso con fiducia dal pubblico dell'Arena.

Lettere e Memorie del Feuillet. — Nel numero 204 della *Stampa* del 1894 il nostro collaboratore letterario ha parlato a lungo di un volume di Memorie: *Quelques années de ma vie*, pubblicato dalla vedova del romanziere e drammaturgo Ottavio Feuillet. Il volume presentava una certa importanza per la vita mondana della Corte Napoleonica a Compiègne ed a Fontainebleau. La signora Feuillet ha pubblicato testè un secondo volume intitolato: *Souvenirs et correspondance, faisant suite à quelques années de ma vie* (Parigi, Calmann Lévy), che, come spiega il titolo, è un complemento del primo. Esso abbraccia il periodo di dodici anni e va dal 1867 al 1879, cioè dalle prime riforme liberali di Napoleone III alla morte del Principe Imperiale, comprendendo la guerra del 1870-71, e la morte dell'Imperatore.

Durante la guerra la signora Feuillet si ritirò a Jersey in Inghilterra, mentre il marito rimase a Saint-Lô, dove coscienziosamente prestò servizio di guardia nazionale mobilizzata. Così gli avvenimenti disastrosi di quell'epoca sono presentati sotto il duplice aspetto dell'impressione subita in Francia ed all'estero, sia per mezzo delle lettere del Feuillet alla moglie, sia per mezzo dei ricordi personali della moglie stessa.

Il volume non racchiude cose o fatti nuovi, ma si legge con gusto ed anche con profitto per la scorrevolezza e la semplicità del racconto e per la sincerità della scrittrice. I brani che eccitano il maggiore interesse sono quelli relativi ad una visita di Ottavio Feuillet all'imperatore Napoleone a Chilesburst, pochi mesi prima della morte di costui, e di un'altra visita della signora Feuillet all'imperatrice Eugenia, vedova, ad Arenenberg in Svizzera; tragicamente, il libro si chiude colla morte del figlio maggiore del Feuillet e coll'uccisione del principe imperiale nel Zululand.

La signora Feuillet non nasconde le sue idee conservatrici e la recisa avversione sempre addimostrata al concetto dell'Impero liberale, mentre invece il marito Ottavio Feuillet ne era fautore. L'esperienza dei fatti sembra dar ragione alla signora Feuillet; « sembra », giacchè l'indagine delle cause dello sfacelo imperiale ci trarrebbe troppo in lungo, fuori del seminato, ed in ogni caso andrebbe corredata coll'attento esame dell'ambiente, degli uomini, delle riforme e del modo con cui le riforme furono attuate. Ma dal volume della signora Feuillet risulta indubbiamente che i coniugi Feuillet si conservarono fedeli all'amicizia ed alla memoria di Napoleone III, ed in questi tempi utilitari di opportunismo il coraggio di non rinnegare i caduti è abbastanza raro, da meritare di essere ricordato.

Osservatorio di Torino. — 13 Agosto Temperat. estreme al nord in gradi centesimali. Minima + 14,0 Massima + 24,9 Acqua caduta mill. 0,4.

14 agosto — Il sole nasce a ore 5, min. 31, tramonta a ore 19, minuti 36.

MERCATI E COMMERCIO

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI (sera) agosto		11	12
Farina 12 M — pel corrente	Fr.	36 [illegible]	35 75
» — per settembre	»	— —	36 30
» — per i quattro ultimi	»	— —	29 40
— a 4 mesi da novembre	»	— —	29 60
Mercato fermo.			
Zucchero rosso 88 disp.	Fr.	27 60	28 —
» raffinato id.	»	96 50	96 50
Mercato fermo.			
Zucchero bianco N. 3 disponibile	Fr.	30 75	31 15
» a 4 mesi da ottobre	»	29 87	29 87
Mercato fermo.			

LIVERPOOL (sera) agosto — 11 — 12

Cotoni — Tendenza del mercato: Americani ferma — Brasiliani calma — Egiziani e Surats sostenuta. — Domanda per il mercato in generale buonissima con buonissime offerte.

			11	12
Vendite della giornata	Balle	N.	8,000	10,000
di cui per la speculazione	»	»	500	500
per la consumazione	»	»	7,500	9,500
Importazioni	»	»	1,000	1,000
Americani a consegnare:				
pel corrente	D.	4	[illegible]	4 [illegible]
per agosto-settembre	»	4	15/64	4 15/64
per ottobre-novembre	»	3	[illegible]	4 7/64
per dicembre-gennaio	»	3	[illegible]	4 [illegible]
Americani in ribasso di 1/32.				

ANVERSA (sera) agosto — 11 — 12

Frumento — Mercato sostenuto.

Petrolio raffinato pel corrente — Fr. 17 1/2 — 17 1/2

» » disponibile — — — — —

Mercato fermo.

MARSIGLIA (sera) agosto — 11 — 12

Frumenti — Importazione quintali 10,395 — — —

» — Vendite 42,000 — 15,000

Mercato calmo.

HAVRE (sera) agosto — 11 — 12

Caffè — Vendite — Balle N. 11,000 — 3,000. Mercato sostenuto.

Caffè — Vendite — Sacchi N. 10,000 — [illegible]. Mercato sostenuto.

BREMA (sera) agosto — 11 — 12

Petrolio raffinato — Mercato fermo, prezzi in rialzo. » » disp. Rmk. 6 15 — 6 40

MAGDEBURGO (sera) agosto — 11 — 12

Zucchero di barbabietola. — Mercato calmo. di Germania 88 disp. sottiali 9 80 — 9 85

MERCATO DI NEW YORK		11	12
Cambio su Londra	D.	4 [illegible]	4 [illegible]
» » Parigi	»	5 [illegible]	5 [illegible]
Petrolio Standard White	C.	6 05	6 05
» » a Filadelfia	»	6 00	6 00
Cotone Middling	»	8 1/8	8 —
» » a New-Orleans	»	7 3/8	7 5/16
Entrata cot. nella giorn. Balle N.		3,500	3,000
Spedizioni per l'Inghilterra	»	1,000	5,000
» pel Continente	»	1,000	1,000
Frumento rosso	»	67 —	65 1/2
Grano turco	»	31 1/4	30 7/8
Farina extra	»	2 40	2 40
Nolo cereali per Liverpool	»	2 1/4	2 1/4
Caffè — Mercato calmo.			
» — Rio fair disponibile	»	11 —	11 —
» — » good pel corrente 12	»	10 35	10 15
Zucchero Moscabado 12	»	3 1/8	3 —

Fallimenti.

Alessandria. — Dellachà Carlo, esercente caffè: il 18 corrente, ore 15, adunanza per un concordato al 10 0/0 ad un mese dall'omologazione.

Saluzzo. — Berio Battista fu Michele, albergo Sampeyre: sentenza 3 corrente, ad istanza creditori. Giudice avv. Antonio Fornari; curatore geometra Giovanni Domenico Bersano, di Saluzzo: 21 corrente, ore 15, prima adunanza; al 28 corrente il termine per produrre i titoli: 11 settembre, ore 15, chiusura verifiche.

Susa. — Rocci Michele, farmacie, Borgone: attivo nulla, passivo poco più d'un migliaio di lire.

Vercelli. — Rossi Giovanni, drogheria: accertato l'adempimento del concordato e revocato il fallimento.

Voghera. — Boralli Libero, commerciante in coloniali: dichiarato a propria istanza; curatore ragioniere Carlo Natale Calò, di Voghera: convocazione per la nomina del delegato e del curatore 22 corr., ore 15; termine della presentazione dei titoli 27 corr.; chiusura della verifica dei crediti 9 settembre, ore 15; attivo lire 1877 30; passivo lire 7381 09.

CRONACA

Il cattivo servizio della milizia comunale.

Dobbiamo ritornare su questo argomento perchè ogni giorno più, il servizio della milizia comunale viene a mostrare come abbia sortito un esito negativo.

Le cause di questo risultato si devono cercare non soltanto nella poca preparazione e nella improvvidenza con cui fu organizzato, ma ancora nella svogliatezza con cui i richiamati in generale adempiono o meglio non adempiono al loro dovere, non ostante lo zelo e l'operosità dei pochi, forse troppo pochi, ufficiali che furono chiamati a comandare questi militi di 24 ore.

È doloroso dirlo; molti dei richiamati vanno a prestar servizio come se dovessero compiere il più grande dei sacrifici, altri vi vanno come se fossero coscritti bisognevoli di distrarsi dedicandosi a Bacco, altri infine compiono il servizio con ostentata aria di impipparsi della disciplina, prendendo a gabbo il loro dovere.

Tutti i giorni si ripetono scene poco edificanti di sentinelle dal contegno antimilitare, che portano il fucile come fosse una scopa; di militi trasandati nel vestito, col berretto all'indietro, il cappotto goffamente indossato, le mani nelle tasche, le scarpe aperte.

Ciò non avviene soltanto a Torino, ma si può dire in tutta Italia. Ma è spiacente che avvenga anche da noi dove la popolazione ha tante tradizioni militari, ha nel sangue l'amore alla milizia, e si è sempre fatta onore nel rispetto e nell'osservanza delle leggi e della disciplina dell'esercito.

Si comprende facilmente che chi è disusato alle armi e chi non ne ha mai prestato regolare servizio, non possa diventare un modello di soldato da un momento all'altro, ma pensiamo che con un po' di buona volontà, con un po' di rispetto al buon nome militare piemontese si possano evitare certi spettacoli e pagare di buona moneta la piccola imposta di un giorno di servizio di guardia.

Per dare un'idea del modo con cui questo servizio funziona, basti dire che in questi ultimi giorni fu necessario togliere ai richiamati il servizio di guardia al Palazzo Reale, servizio che ora vien fatto dal reggimento del genio, e invocare i carabinieri e la Questura per far la guardia ai.... corpi di guardia!!

Come si vede questa istituzione fallisce completamente allo scopo che era nella mente e nelle speranze dei suoi ordinatori, ed è certo che essa richieda profonde riforme, quando non fosse più opportuno e saggio abolirla senz'altro.

Programma della Mostra internazionale di elettricità all'Esposizione del 1898.

La sezione speciale per l'elettricità sarà aperta agli espositori di tutti i paesi.

Questa sezione comprenderà le seguenti categorie:

I. Apparecchi per l'insegnamento dell'elettrotecnica. II. Materiali per le canalizzazioni elettriche. III. Strumenti per le misure elettriche e magnetiche. IV. Telegrafi, telefoni. V. Trasmissione di segnali. Applicazioni per la sicurezza delle ferrovie. Illuminazione e riscaldamento dei veicoli. VI. Macchine dinamo elettriche e motori elettrici. VII. Applicazioni meccaniche. Trazione elettrica. VIII. Illuminazione elettrica. IX. Elettrochimica ed elettrometallurgica. X. Applicazioni diverse. XI. Apparecchi storici.

Nell'invitare a questa Mostra gli industriali di tutti i paesi, il Comitato esecutivo e la Commissione speciale vennero mossi dalla speranza di vedere qui raccolti i saggi delle più rinomate officine straniere e nazionali ed i trovati più importanti e più ricercati dagli elettricisti di tutto il mondo.

Essi vollero dare a questa gara quel carattere di universalità, con cui solo è possibile ottenere vantaggiosi raffronti e progressi scientifici ed industriali. L'industria elettrotecnica italiana, che, sorta da poco, è in via di continuo e rapido progresso, non potrà che trarre vantaggio da tale convegno e ricavarne nuovo vigore.

Ne verrà poi, giova sperare, un beneficio durevole al nostro Paese, che molto attende dall'elettrotecnica per lo sviluppo delle sue industrie.

Il buon successo dell'Esposizione del 1884, nella quale vennero per la prima volta riconosciuti i pregi dei trasformatori, ci è di buon augurio per l'Esposizione futura e ci fa sperare al buon successo di questa, vorranno concorrere, che rispondendo al nostro appello, gli elettricisti di tutte le nazioni, i quali troveranno preparato nel nostro Paese un largo campo alle applicazioni dei loro trovati.

Il presidente della Commissione
GALILEO FERRARIS.

Il segretario
C. CASTELLANO.

Il Re. — Stamane, verso le 9, S. M. si è recato in vettura al castello di Stupinigi.

Nessuna disposizione venne finora data per la partenza di S. M. per la Valle d'Aosta.

Arrivi e partenze. — Partirono il ministro Sineo per Varallo ed Alagna ed il senatore Fasciotti per la Francia.

Giunsero dalla linea di Genova i deputati Gianolio e Cocito.

Sono giunti da San Maurizio tutti gli ufficiali della Scuola d'applicazione d'artiglieria e genio, i quali stettero per un mese al campo di San Maurizio per le esercitazioni di tiro.

La luce elettrica sui treni. — Da alcune sere il diretto che parte da Torino alle ore 19,55 per Milano è splendidamente illuminato a luce elettrica, con un sistema pratico e bello. Così è illuminato a luce elettrica l'altro treno diretto che giunge da Milano alle 23,10, e sono questi i soli treni sui quali ora si esperimenti il nuovo sistema. Abbiamo creduto bene di segnalare al pubblico questa interessante innovazione.

Il binario di raccordo della ferrovia Torino-Ciriè-Lanzo. — Il Consiglio di Stato ha ritenuto che possa procedersi alla concessione, alla Società della ferrovia Torino-Ciriè-Lanzo, della costruzione ed esercizio di un binario di raccordo della stazione di detta ferrovia coi Gasogeni e con altri stabilimenti industriali di Torino, binario che la Società predetta si obbliga di costruire ed esercitare a tutte sue spese, rischio e pericolo.

La festa patronale di Cavoretto. — In occasione della festa patronale che ricorre il 15 e 16 corrente vi si terrà ballo pubblico a beneficio della locale musica, nonchè divertimenti popolari e concerto diretto dal maestro G. B. Gullea.

Il Consiglio scolastico provinciale, riunitosi il 10 corrente sotto la presidenza del prefetto senatore Municchi, ha fra le altre sue deliberazioni concesso il certificato di lodevole servizio valevole per la nomina a vita alle signore Perolini Emilia, Cravero Rosa, Mintu-Campana Marianna e Borsano Rosa, ed ai signori Gally Antonio e Perussi Lodovico, insegnanti nei Comuni di Mathie, Nole, Forno Rivara e Coorgnè.

Approvò le deliberazioni dei Comuni di San Germano, Grosso e Macello, colle quali vennero nominate a vita le maestre signore Revel Stefania, Francone Maria ed il maestro signor Savio Giovanni.

Alla villa Brizzo, in Val Salice, ebbe luogo ieri sera un riuscito trattenimento a scopo di beneficenza.

Si accesero fuochi d'artificio, si assistette ad un variato spettacolo di quadri dissolventi, ed alle curiose trasformazioni di un dilettante e finalmente ad un applaudito concerto dato dal giovane maestro Fusilli Achille, che eseguì vari pezzi al pianoforte. Quindi ballo e lotteria umoristica.

Sigari e cotone. — Sigari e cotone? Sicuro: a tutta prima pare che una cosa non abbia nulla di comune con l'altra, ma non è così; e se i lettori vogliono persuadersene non hanno che da fare una passeggiata al nostro ufficio (via Bertolotti, angolo piazza Solferino), dove potranno ammirare un robusto sigaro *napoletano* col ventre ripieno di un bel pezzo di cotone.

Per virtù di quale incantesimo quel pezzo di cotone si sia trovato fra le foglie del sigaro, noi non lo possiamo sapere.

Forse si tratta semplicemente di un *napoletano* reumatizzato, che si è impinguato di cotone per paura delle infreddature.

Forse, chi lo sa, la sigaraia che l'ha fabbricato aveva troppo cotone addosso, ed aveva bisogno di alleggerirsi....

Ma non entriamo nel seno di certi misteri.... Ad ogni modo, segnaliamo il fatto all'*Associazione Cotoniera italiana*; è un nuovo orizzonte che si apre all'industria del cotone, e in questi momenti di crisi ci pare che lo si debba prendere in dovuta considerazione.

Un ingente furto di biancheria è avvenuto nell'alloggio del signor Chiantore Silvio, sul corso San Maurizio, N. 79.

La famiglia Chiantore si trova in questi giorni in una villa sulla nostra collina.

Il signor Silvio, ritornando ieri a casa, vide, con sorpresa, che l'uscio era stato aperto.

Entrato nelle camere si accorse che erano state visitate dai ladri, i quali vi avevano rubato tanta biancheria per un valore superiore alle 700 lire.

Non essendosi riscontrata alcuna effrazione, appare evidente che gli ignoti ladri si valsero di una falsa chiave, ma ciò che è meno spiegabile è il come sono riusciti ad asportare tanta roba senza che alcuno se ne avvedesse.

A meno che il furto sia stato consumato a dosi omeopatiche in diverse riprese.

Arresto. — Dalle guardie municipali fu arrestato il pregiudicato Quaranta Giovanni, il quale si era furtivamente introdotto nell'*Albergo della Dogana Vecchia* ed aveva tentato di rubare alcune lenzuola.

Il birbo fu sorpreso da una donna di servizio e le guardie lo portarono al fresco.

Una vòlta che rovina. — Verso le ore 17 di ieri, i muratori Costa Giovanni, d'anni 19, Boccardo Giuseppe della stessa età e Nicco Giuseppe, d'anni 40, al servizio del capo-mastro signor Richetto Giuseppe, mentre stavano disarmando un ponte che serviva per sostenere la vòlta e le pareti di una camera al primo piano della casa « Società Invandai » nella borgata Bertoulla, N. 179, lasciarono cadere sulla vòlta stessa i due travi che sostenevano il ponte e con essi tutte le assicelle che, battendo sulla vòlta, la fecero rovinare fino al piano delle cantine. I detti operai caddero anch'essi col materiale, ma non riportarono fortunatamente alcun male.

Ceralacca che prende fuoco. — Ieri, alle ore 15,30, l'esercente drogheria in via Amedeo Avogadro, N. 6, signor Bassino Vince zo mentre stava nel retrobottega preparando alla fiamma del gas una certa quantità di ceralacca liquida, questa ad un tratto s'incendiò e comunicò il fuoco al tubo del gas, nonchè a quanto si trovava vicino.

Avvisati, accorsero prontamente i pompieri e le guardie municipali della vicina sezione; i vigili, aiutati anche da volonterose persone pure accorse, poterono in breve spegnere l'incendio, che avrebbe potuto avere gravi conseguenze, perchè l'ambiente è dotato di un soppalco, sopra il quale stanno le grandi quantità materie infiammabili.

Il danno è di lieve entità ed il proprietario è assicurato.

Roba rinvenuta. — Una guardia civica rinvenne all'angolo delle vie G. Somis e Principi d'Acaja uno sgabello a ruota, un martello ed una sega e fece portare il tutto all'Ufficio della sezione 7ª in via Cibrario.

Società.

Asti. — Con atto 18 luglio 1896 il signor Bosso Alessandro, col pieno consenso del fratello Giovanni, dichiara di recedere alcune recede dalla Società di fatto esistente fra di essi in questa città per la produzione e commercio dei vini sotto la Ditta Fratelli Bosso.

BORSE ESTERE.

Borsa di Parigi. 12 agosto	Apertura	Chiusura
Rendita franc. 3 0/0 amm.	— —	— —
» » 3 0/0	102 45	102 00
» » 3 1/2 0/0	105 41	105 30
Rendita Italiana 5 0/0	86 90	86 97
Cambio su Londra a vista	— —	25 12
Consolidati inglesi	— —	112 15/16
Obbligazioni Lombarde	— —	323 —
Cambio sull'Italia	— —	6 7/8
Turco nuovo	19 35	19 1/10
Banca di Parigi	— —	8[illegible] —
Tunisino	— —	5[illegible] —
Egiziano 4 0/0	— —	— —
Rendita ungherese 4 0/0	— —	101 1/2
Rendita spagnuola ester.	64 [illegible]	64 [illegible]
Banca ottomana	— —	5[illegible] —
Argento fino	— —	1[illegible] —
Credito Fondiario	— —	6[illegible] —
Suez	— —	— —
Fondi turchi	— —	2[illegible]
Ferrovie Meridionali	— —	[illegible] —
Rendita Russa nuova	91 [illegible]	91 —
» Portoghese	— —	25 1/2
Banca di Francia	— —	— —
Cambio Madrid	— —	19 [illegible]

BORSA DI VIENNA, 12.

Credito Austriaco	361 25	Cambio su Londra	119 70
Lombarde	101 75	Lire italiane (carta)	45 [illegible]
B. Anglo-Austriaca	155 —	Rend. Austr. (arg.)	101 [illegible]
Austriache	338 [illegible]	Id. in carta	101 [illegible]
B. Austro-Ungarica	970 —	Union Bank	[illegible]
Napoleoni d'oro	9[illegible]	Rend. Aust. a. oro	123 [illegible]
Argento	100 —	Ungherese	99 [illegible]
Cambio su Parigi	47 [illegible]	B. Poesi A	2[illegible]
Tendenza ferma.			

BORSA DI LONDRA 12 (Chiusura).

Consol. inglese	113 15/16	Egiziano 1863	104 30
Rendita italiana	85 3/4	Versam. fatti alla Banca d'Inghilterra L. st.	[illegible]
Argento fino	31 [illegible]		
Spagnuolo	63 3/8	Ritirato dalla Banca d'Inghilterra L. st.	— —
Turco nuovo	18 7/8		

STATO CIVILE. — Torino, 12 agosto 1896.

NASCITE 12, cioè maschi 6, femmine 6.

MORTI: Baloca Giovanni, d'anni 61, di Ferrara, agente di campagna, corso Valentino, 2.

Barale Maria n. Giardano, id. 71, di Chiusa Pesio, casalinga, via Bertola, 17.

So'era Giovanni, id. 71, di Bricherasio, via Barretti, 25.

Masino Margherita v. Negro, id. 27, di Marcorengo, sarta, via Sacchi, 61.

Antino Giulia n. Monticone, id. 30, di Valfenera, sigaia, via Amedeo Avogadro, 16.

Gai Giuseppe, id. 67, di Buttigliera d'Asti, negoziante di cavalli, via Baretti, 29.

Comotto Caterina, id. 14, di Borgiallo Torinese, Santa Margherita, 22.

Costa Giovanni, id. 47, di Chivasso, fonditore.

Comotto Giuseppe, id. 64, di Brusasco, contadino.

Più minori d'anni 5.

Totale complessivo 17, di cui a domicilio 12, negli ospedali 5. Non residenti in questo Comune 0.

ULTIME NOTIZIE

Ufficiali di stato maggiore che partono per Massaua.

Ci telegrafano da Roma, 13, ore 9,50:

Uno dei primi lavori da farsi nell'Eritrea è l'esatta pianta topografica del nostro territorio e, fin dove si può, del territorio nemico. A questo scopo partiranno per l'Eritrea parecchi ufficiali di stato maggiore, uno dei quali, il capitano Abate, partì ieri sera per Massaua. Anche il capitano Ravelli, quello che venne arrestato tempo fa nei dintorni di Nizza sotto l'accusa di spionaggio militare, ebbe ordine di trovarsi a Massaua entro una quindicina di giorni.

Baratieri collocato a riposo.

Roma, 13, ore 9,55. — Tempo fa Baratieri fu invitato a chiedere il collocamento a riposo; essendovisi rifiutato, venne collocato a riposo d'autorità.

Il signor Caretto in libertà.

Roma, 13, ore 9,55. — Il signor Caretta, unico passeggero che aveva a bordo il *Doelwyk*, venne lasciato in libertà in seguito ad ordine telegrafico del Ministero.

Voci false.

Roma, 13, ore 9,55. — Al Ministero della guerra si smentiscono recisamente le numerose diserzioni dei nostri alpini, cui accenna qualche giornale francese.

Ecco la notizia a cui allude questo telegramma:

« Il *Petit Journal* afferma che le diserzioni dei soldati italiani in Francia non furono mai tanto numerose come nel corso di questa estate.

« Dal 1° luglio ad oggi ben quarantotto disertori si sarebbero presentati avanti alle Autorità francesi e — malgrado i saggi consigli degli ufficiali francesi — nessuno di essi volle far ritorno in Italia.

« Ieri mattina altri cinque disertori (alpini e bersaglieri) chiesero alle Autorità francesi di frontiera di venire diretti a Marsiglia. Uno di essi, certo Giuseppe Onofri, caporale nel 2° bersaglieri, volontario e dottore in legge, dichiarò che disertava perchè destinato nuovamente all'Eritrea, ove passò già otto mesi soffrendo tremendamente. Degli ottocento uomini, di cui componevasi il suo battaglione, otto soltanto rividero il suolo della patria. »

Come avvenne il linciaggio dei tre italiani nella Luigiana.

Il cav. Carlo Barsotti, direttore-proprietario del *Progresso Italo-Americano* di New York, telegrafa da New York, 12, al *Corriere*:

Cento persone armate assalirono domenica notte le carceri di Hahnville nella Luigiana e strappati dalle celle tre italiani, colà detenuti, li impiccarono alle travi del palazzo di Giustizia, crivellandoli di palle.

I tre italiani così massacrati si chiamano Lorenzo Saladino, Decimo Sarcora e Angelo Marcuso.

Compiuto il massacro, la folla tumultuosa rimase davanti al palazzo di Giustizia, minacciando nuove stragi.

Lo sceriffo del paese, Ory, accorse mentre i cento si dirigevano verso la prigione, credeva di essere riuscito a calmare gli animi assicurando che il processo si sarebbe fatto prontamente, seguito dalla condanna. Ma fattosi buio, la folla cambiò parere e si lanciò all'assalto della prigione.

Il guardiano, Pietro Rochert, all'intimazione di aprire la porta del carcere resistette. Allora i cento assalirono la porta a colpi di mazze di ferro, finchè la porta stessa fu sfondata.

I linciatori, che evidentemente s'erano messi d'accordo, erano convenuti alla spicciolata dai luoghi vicini.

Lorenzo Saladino era accusato di avere assassinato un certo Giulio Gueymand di Freetown, uomo molto popolare e stimato.

Il linciaggio era stato stabilito per il solo Saladino, ma i linciatori, trovati nella prigione altri due italiani, il Sarcora e il Marcuso, impiccarono anche questi, allo scopo, essi dissero, di dare un esempio.

Da circa un anno i siciliani abitanti ad Hahnville erano sospettati di aver commesso undici assassinii e tredici ferimenti. La popolazione prese pretesto dall'uccisione del Gueymand per mettere un freno ai delitti.

Il barone Fava, nostro ambasciatore a Washington, ha chiesto subito al Dipartimento di Stato informazioni ufficiali sull'eccidio.

Se risulterà che i tre linciati sono naturalizzati cittadini americani, cessa l'azione dell'ambasciatore nostro; se invece sarà stabilito che si tratti di sudditi italiani, il Governo americano chiederà al Congresso di stanziare una indennità.

La stampa americana si mostra indifferente, e non fa alcun commento nè pro nè contro.

Il governatore della Luigiana fu invitato a trasmettere subito a Washington una dettagliata relazione del fatto.

Notisi che i tre linciati erano sospetti, non convinti assassini.

BARSOTTI.

La grave situazione in Oriente riconosciuta dal Governo inglese.

Atene, 13 (*Stefani*). — Un battello inseguente gli ufficiali disertori li raggiunse presso Cerigo, intimando loro di arrendersi. I disertori vi si rifiutarono minacciando resistenza e continuarono la via diretti in Grecia.

Atene, 13 (*Stefani*). — In seguito ai massacri di Erakleion credesi che la Grecia si è decisa a cessare dall'assecondare a Candia gli sforzi della Turchia.

* * *

Costantinopoli, 13 (*Stefani*). — Zihni-pascià recasi a Candia, come alto commissario munito di pieni poteri, per studiare le modificazioni alla Convenzione di Halepa e punire indistintamente tutti i colpevoli. Inoltre è incaricato di negoziare coi deputati candioti riguardo alle concessioni da farsi ai candioti e punire gli autori degli avvenimenti di Annopolis.

* * *

Londra, 13 (*Stefani*). — *Comuni*. — Curzon, rispondendo ad analoga interrogazione, dichiara che la questione candiota è inquietante. Le responsabilità sono difficili a stabilirsi. La Camera non deve prendere partito.

Il blocco fu proposto, ma è pericoloso intervenire fra sovrano e sudditi la cui rivolta sembra giustificata. Il Governo non credette dover prestare la flotta senza ottenere garanzie pei candiotti.

Salisbury desidera studiare un'azione comune delle Potenze a Candia.

Non crede che qualche Potenza sia favorevole all'annessione di Candia alla Grecia. Il Governo crede impossibile risolvere prontamente una questione tanto complicata.

Balfour dice che nessuna Potenza può agire da sola. Il Governo inglese interverrebbe soltanto se avesse garanzie superiori alle promesse della Porta, ma vuole il mantenimento della pace europea.

Atene, 13 (*Stefani*). — I consoli fecero nuove rimostranze circa l'invio di munizioni a Candia. Il Governo greco rispose che prese tutte le misure precauzionali, ma i sentimenti popolari sono troppo eccitati per fare di più.

Londra, 13 (*Stefani*). — Il *Daily Telegraph* ha da Atene: « I turchi incendiarono il convento di Ayharatho (Candia), ne uccisero il superiore che fu atrocemente mutilato. Tre monaci furono pure massacrati. »

Il *bill* agrario respinto.

Londra, 13 (*Stefani*). — *Camera dei Comuni*. — Respingensi gli emendamenti introdotti dalla Camera dei Lordi al *bill* agrario per l'Irlanda.

Malumori tedeschi perchè lo tsar non va a Berlino.

Ci telegrafano da Berlino, 13, ore 8,50:

L'annunzio improvviso del viaggio dello tsar a Breslau sorprende la Corte di Berlino.

Si è imbarazzati, non sapendo dove alloggiare Nicolò II e l'imperatrice. È probabile che la dimora destinata al principe Alberto venga offerta al monarca russo, in onore del quale i reggimenti dei granatieri della guardia andranno a Breslau per partecipare ad una grande rivista.

Benchè spesse volte i sovrani russi abbiano visitati i sovrani tedeschi a Breslau, non si nasconde un certo risentimento per il fatto che lo tsar, recandosi a Vienna e quindi a Parigi, non si recherà ufficialmente a Berlino.

La *Gazette de Voss* spera che la visita a Berlino avrà luogo prima del ritorno a Pietroburgo, altrimenti, dice essa, se lo tsar evitasse nuovamente Berlino, si direbbe a Parigi che lo tsar ebbe poco riguardo per la Germania.

Sulla via del Polo Nord.

Ci telegrafano da Parigi, 13, ore 9:

Il *Matin* riceve da Ottawa, 12, il seguente telegramma:

« Il pallone del signor Andrée sarebbe stato visto da due compagnie di indiani a circa 50° 15 minuti di latitudine e 125,40 di longitudine. Il pallone si dirigeva al Polo. »

Dimissioni del ministro della guerra bulgaro

Sofia, 13 (*Stefani*). — Assicurasi positivamente che il ministro della guerra Petrow si è dimesso. Egli insiste nella determinazione presa.

Il Duca degli Abruzzi.

Montevideo, 13 (*Stefani*). — Il Duca degli Abruzzi è partito per Rio Janeiro a bordo del *Cristoforo Colombo*.

Un tedesco che vola....

Da Berlino, 12:

L'ingegnere Lilienthal, inventore d'un apparato dirigibile per volare, fece a Golmberg, nella provincia di Brandeburg, un tentativo di volo.

Per circa duecento metri andò bene, ma spinto innanzi improvvisamente da un forte colpo di vento, perdè ogni controllo sull'apparato, e precipitò a terra fiaccandosi la spina dorsale.

Morì poco dopo.

L'ingegnere Lilienthal, che era un distinto fabbricante di Berlino, è morto vittima della sua smania inventrice. Un'altra volta aveva tentato di volare, e si era salvato dalla morte solo perchè era caduto in una palude.

Lo sciopero degli stuccatori a Nizza.

Riceviamo da Nizza Marittima una lettera della Commissione degli operai stuccatori e riquadratori, con la quale si annunzia che lo sciopero di questi è terminato il giorno 11, grazie ai buoni uffici della Camera del lavoro e l'intervento del sindaco.

La Commissione tiene a manifestare la propria riconoscenza a tutte le Associazioni francesi, ciascuna delle quali aveva votato un soccorso settimanale di lire 15 agli stuccatori fino al termine dello sciopero.

Un ammutinamento nel Reclusorio.

Ci scrive *R* da Pallanza, 12:

Stamane, verso le 10, allorchè i carcerati sono trasferiti alla cella per la colazione, nel reparto calzolai, i reclusi, in numero di cinquanta circa, si ammutinarono e si rifiutarono tanto alla colazione, quanto di entrare nelle celle.

Non valsero gli ordini e gli intimidamenti del direttore e personale del Reclusorio: si chiamò la Commissione locale, ma quelli non cedettero. Intervenne il sottoprefetto, il tenente dei carabinieri, l'ispettore e il delegato di pubblica sicurezza, ma non ci fu verso di indurre gli ammutinati a miti consigli.

Finalmente fu chiamato un plotone di soldati con otto carabinieri, i quali, armati di tutto punto, esercitarono una benefica influenza su quei forsennati, i quali deposero i coltelli da calzolai, di cui si erano armati, ed ubbidirono.

Corre voce che già da ieri i rivoltosi avevano ferito alcuni compagni che non volevano aderire. Dalle informazioni assunte risulta che sono tutti condannati a gravissime pene, oltre i venti anni.

LUIGI ROUX, direttore.
ALFREDO FRASSATI, vice-direttore.
BELLINO GIUSEPPE, gerente.

Il dottor Luigi Degliotti e la consorte Clotilde Ferrara coi parenti, nel massimo del dolore, annunziano la perdita della loro

ROSETTA

di mesi 11.

La sepoltura ha luogo oggi (giovedì), alle ore 10, partendo da via Val Salice, N. 81, casa Tavella.

Non si mandano annunzi.

Leggete in quarta pagina

L'amore vince tutto

Borsa di Berlino 12.

Credito Aust.	316 60	Turco nuovo	19 30
Austriache	— —	Prest. O. Russo	67 20
Cambio su Londra	20 34	Cambio su Italia	75 30
Lombarde	43 30	Ferr. Meridionali	1[illegible] —
Rendita Italiana	80 75	» Mediterranee	110 60
Id. 5 0/0 nuova	[illegible] 70	Rublo	2[illegible] 20
Cons. Prus. 4 0/0	[illegible]	Cambio su Parigi	81 —
Cons. Prus. 3 0/0	104 70		
Tendenza ferma.			

Aggio dell'Oro.

Bombay, 13 agosto. — Londra 3un. 1 S 7/32.
Calcutta, 13 agosto. — Londra 3un. 1s2 7/32.

BORSA DI TORINO — 13 agosto

Rendita corso medio d'ufficio 93 17 1/2.

CAMBI		a vista	a tre mesi
Francia	— 4	107 [illegible] — 108 — —	— — — —
Svizzera	—	107 57 1/2 107 67 1/2	— — — —
Londra	— 1	27 18 — 27 23 —	— — — —
Id. lungo	—	— — — —	— — — —
Germania	— 3	breve 131 — — 131 10	— — — —
		lungo — —	— — —

Sconto alla Banca d'Italia 5 0/0.
Sconto al Banco di Napoli 5 0/0.
Anticipazioni al Monte di Pietà (a scadenza fissa ed in conto corrente) 4 1/2 0/0.

Cronaca della Borsa. — 13 agosto. — Da Roma s'è fatto correre la voce che il ministro Luzzati si adoprerà contro i ribassisti che gli deprimono il Consolidato, e qui stamane come ristorati abbiamo tenuto alti i corsi della Rendita, riportando il resto con prudente silenzio.

Noi dubitiamo assai di più oggi: che il regresso dei giorni scorsi sia opera di ribassisti e non naturale conseguenza del passato e della situazione politica, che il ministro si preoccupi della reazione e l'attribuisca agli uomini più che alla circostanza, che anche preoccupandosene annunci ed imprenda la crociata contro il supposto nemico, che combattendolo riesca nell'intento se non elimina le cause reali della debolezza.

È tanto più strano di questo avviso perchè, memori dell'esempio non remoto di una campagna di difesa combattuta qualche anno fa da un gran stabilimento, con risultato infelicissimo, stimiamo il Governo non troverà più alleati così illusi e presuntuosi che, come l'esimio, si sacrifichino inutilmente, e con grave danno del Paese.

Il cambio 107 65. Triste!

Rendita p. c. 93 15, 93 20.
Rendita s.l.c 93 22, 93 27, 93 25.
Rendita 4 1/2 0/0, 101 65, 101 60.
Rendita 4 1/2 netto p.l.c. 101 65, 101 90.

Prezzi normali per contanti 13 agosto

AZIONI

Banca d'Italia	750 —	Sud. S. Tessitorie Sup.	70 —
Banca di Torino	4[illegible] —	Coton. Novarese	id. [illegible] —
Banca Tiberina	— —	Cartiere Merid.	id. [illegible] —
Banco Sconto e Sete	60 50	Credito Italiano	id. 311 —
Credito Mob. Ital.	— —	OBBLIGAZIONI	
Credito Industriale	101 —	Canali Cavour	54[illegible] —
Credito Meridionale	19 —	Consorzio di irrigaz. dell'Agro Vercellese	30[illegible] —
Credito Ligure	— —	Ferrovie Romane	[illegible] —
Comp. Fond. (Ed.)	— —	Id. Meridionali	3[illegible] —
Ferrovie Meridionali	6[illegible] —	Id. Sarde (Serie A)	3[illegible] —
Ferrovie Secondarie Sardegna	172 —	Id. Id. (Serie B)	3[illegible] —
Il. Ferr. Sicule	5[illegible] —	Id. Id. (1879)	[illegible] —
Ferrovia Mantova-Modena	160 —	Id. Vittorio Emanuele	3[illegible] 50
Ferrovia Biella	5[illegible] —	Id. Savona	3[illegible] —
E. P. Torino (Id. unif.)	1[illegible] —	Id. Adriat. Medit. e Sicule A, B, C, D	2[illegible] —
Id. (in liquidazione)	250 —	Id. Soc. Sardegna	[illegible] —
Soc. Torino Tramvie	— —	Ferr. Cuneo (2ª em.)	3[illegible] 50
Ferr. econ. (1ª em.)	2[illegible] —	Strade ferr. Tirreno	4[illegible] —
Id. (in liquidazione)	[illegible] —	Strade ferrate Sicilia 4 0/0 oro	4[illegible] 75
M. Gas (Torino)	4[illegible] —	Società an. Tramvie Vercellesi 4 1/2	4[illegible] —
Soc. Cartiera Italiana	4[illegible] —	Risan. Napoli 5 0/0	— —
Soc. Italiana Gas	[illegible] —	Prestito Pont. Alessa.	2[illegible] —
Soc. Cotonificio Piemontese	[illegible] —	Id. id. di Salerno	4[illegible] —
Soc. Acqua pot. Tor.	7[illegible] —	Id. id. di Torino	4[illegible] —
Soc. di Inter. Agric.	— —	Prest. Bolgn. (Cartiere)	4[illegible] —
Soc. Colci Casale	1[illegible] —	Provincia Reggio C.	4[illegible] —
Soc. Casa Sovr. Imprese Pionieri	1[illegible] —	Prestito Città di Torino 1897	4[illegible] —
Soc. Lav. Pubblici	2[illegible] —	CARTELLE	
Id. Esportaz. Cirioli	— —	Fondiarie S. Paolo	[illegible] —
Torino (Nuove)	1[illegible] —	Id. Id. 4 1/2	4[illegible] —
Id. Risan. e Costruz.	— —	Id. Banco di Napoli	4[illegible] —
Id. Ital. Ital. Centr.	— —	Id. Banca d'Italia	4[illegible] —
Id. Offic. Savigliano	2[illegible] —	Id. Id. N. 4 1/2	4[illegible] 50
		Id. O. C. F. 4 1/2	4[illegible] 50

Prezzi dei valori per fine corrente.

B. d'Italia	769 —	— —	Cart. Merid.	363 —
Ferr. Mer.	631 —	— —	Cred. Ind.	100 —
Ferr. Med.	501 —	— —	B. Tor. Int.	412 —
F. S. Sarde	270 —	— —	M. Sconto	60 —

BORSE ITALIANE — 12 agosto.

VALORI	GENOVA	ROMA	MILANO	FIRENZE
Rend. Ital. con.	93 15	93 47	93 20	93 15
» fine mese	— —	— —	93 [illegible]	— —
» 4 1/2 0/0	101 65	— —	— —	— —
Az. Ban. d'Italia	751 —	760 —	— —	758 —
» Ferr. Merid.	643 —	643 —	614 —	643 —
» » Medit.	500 [illegible]	— —	500 —	500 —
» » Sicule	—	— —	— —	— —
» » S. Sar.	—	— —	— —	— —
Obbl. Lombarde	—	—	—	—
Cambi su Parigi	101 50	107 70 101 [illegible]	—	107 60
» Londra	27 0[illegible]	27 08 27 0[illegible]	—	27 0[illegible]
» Germ.	132 70	133 0[illegible] 133 [illegible]	—	133 70

Cambio ufficiale per oggi L. 107 65

Stagionatura sociale delle Sete

Torino, 13 agosto 1896.

Organzino	Colli	6	K.	815 10
Trama	»	1	»	67 04
Greggie	»	4	»	298 80
Articoli diversi	»	—	»	—
Totale	Colli	11	K.	1071 14

Colli entrati nel mese a tutt'oggi N. 151 — K. 12,375 14

Il Direttore-Gerente: A. BERTOLDO.

Fossano, 12 agosto. — Frumento all'ettol. L. 15 40 — Segala 11 [illegible] — Melica 10 [illegible] — Miglio 12 [illegible] — Formentone [illegible] — Farro [illegible] — Avena 7 [illegible] — Fagiuoli [illegible] — Riso [illegible] — Patate al miria [illegible] — Fieno [illegible] — Paglia [illegible] — Castagne [illegible] — Trifoglio [illegible] — Vitelli 7 [illegible] — Uova alla dozzina [illegible] — Burro al chilogramma [illegible] — Pane [illegible] al chilogramma [illegible] — Id. bianco [illegible] — Id. comune [illegible] — Carne di Bovina [illegible] — Id. di maiale [illegible] — Id. di vitello [illegible] — Carne di vitello [illegible] — bue 1 [illegible].

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese (61)

L'amore vince tutto

ROMANZO

di J. RICARD

— Non posso dirglielo qui, in questo momento. Vorrei parlarle lungamente, liberamente. Sento che ella è la sola persona da cui io possa aspettarmi un consiglio. Sono giunto al punto acuto di uno stato morale difficilmente sopportabile. Bisogna che io prenda una decisione, che le spieghi ciò che avviene in me.... Ella è stata già una volta molto buona.... molto coraggiosa.... La odiai pel male che m'ha fatto.... ma adesso è finito; tutto è mutato; ho dovuto ritornare su molti giudizi di me stesso, nei quali attingevo la mia forza morale: sono turbato, sono smarrito, ho bisogno di misericordia. È ella capace di averne ancora per me?

— Sì.

— Mi dica allora, avanti che gli altri ci raggiungano, dove posso vederla e quando potrà darmi un'ora del suo tempo.

— Domani. Sarò in casa tutto il pomeriggio.

Ella dette il suo indirizzo, e siccome erano giunti sotto al vestibolo, ella lasciò il braccio di Giacomo.

XII.

L'indomani, alle due, il signor di Brezles entrò nel salone della signorina Holling. Per qualche istante la attese camminando attraverso alla camera e, in mezzo ai pensieri che nascevano e morivano in lui con rapidità estrema, una impressione di meraviglia passò nell'osservare, che egli fece, l'aria di freddezza di quella sala.

I mobili erano pochi e tutti ordinati come se mai avessero servito; non un oggetto che desse un'idea di vita; nè un fiore, nè un libro: i muri erano nudi; quel salone aveva l'aspetto agghiacciante dei luoghi dove mai uno si ferma a pensare. Egli si disse che la fanciulla non abitava forse mai quella camera, e poi cessò d'interessarsi di ciò.

La porta s'aprì ed Eddel entrò. Porse la mano a Giacomo e gl'indicò una seggiola. Ella era tutta vestita di nero, e il suo volto aveva un'insolita espressione di turbamento e di preoccupazione.

— Ho a dirle molte cose di me, — cominciò Giacomo quando furono ambidue seduti l'uno di faccia all'altra, all'angolo del caminetto. — Delle cose che ella non dovrebbe udire, delle cose che le ripugnerà certamente d'ascoltare. Avanti di cominciare, e perchè io sappia se è veramente l'essere che può aiutarmi, vuol rispondere a questa mia domanda? Posso parlarle con tutta franchezza, senza darmi pensiero delle convenienze, come parlerei ad un uomo della cui amicizia fossi sicuro?

— Lo può.

— Allora, abbia pazienza, perchè sarò lungo, certamente; sia anche indulgente, lei che comprende tanto bene il dolore, anche quando è cattivo.

Eddel non rispose; egli continuò:

— Nell'epoca in cui ci siamo incontrati, io ero persuaso d'avere un giudizio sicuro ed una conoscenza profonda della vita. La mia regola di condotta fu sempre un continuo esercizio della mia volontà. Avevo l'orgoglio di credere non di avere migliori istinti degli altri, ma di essere padrone assoluto dei miei istinti. Rimasi orfano da fanciullo, mi allevai da me, non avendo, per consiglio e guida, altri che Giovanni. Ben presto la vita che egli conduceva, alla quale io assistevo, mi dispiacque; concepii fin d'allora un'antipatia pei piaceri facili e compiacenti nello stesso tempo in cui lo vedevo usare un cuore e un carattere che valevano più e meglio di ciò che egli ne faceva. Ebbi qualche avventura, di quelle avventure che non lasciano traccia nel cuore, che cominciano non si sa perchè, che finiscono senza che si soffra. Avanti di conoscere la contessa di Charlemont non avevo mai amato, e perchè le mie amanti passate non avevano lasciato in me alcuna impronta, mi credevo molto superiore alla passione, capace di vincerla, sempre. Di più, la mia esperienza femminile m'aveva portato a disprezzarle. Per quanto leggera essa sia, una donna, dandosi ad un uomo, finge sempre, almeno per un tempo, un vero amore. Ciò io avevo visto e avevo visto anche l'estrema facilità colla quale quei grandi amori dileguano e vengon presto sostituiti da altri. Pensavo che tutti gli amori si rassomigliassero e desideravo ammogliarmi, aver figli, condurre una vita seria, regolare, da cui ogni violenza sentimentale fosse esclusa.... Ella che pare sappia il segreto di tutto, pensa certamente che ero un grande sciocco.... lo penso anch'io, oggi.

Tacque e stette un istante pensieroso.

— Eccoci al punto del mio incontro con Odette, — proseguì. — La conoscevo da lungo tempo, ma molto superficialmente, quando pensai a far di lei mia moglie. La prima idea m'è venuta per aver inteso parlar di lei, a caso, in una di quelle conversazioni di fine di serata in cui la vita degli altri inspira tanta malevole curiosità alle persone che sono state parecchie ore insieme. La criticavano per la eccentricità delle sue idee, mettevano in ridicolo il suo matrimonio col conte di Charlemont, e quella parte d'infermiera che s'era imposta e che le aveva dato molti fastidi senza alcuna ricompensa. Si rideva del suo coraggio qualche volta esagerato nel difendere senza esame tutti coloro cui gli altri biasimavano; si diceva anche che ella si comprometteva prestando l'appoggio della sua rispettabilità a donne alle quali il mondo volge le spalle perchè non sono abbastanza ricche, o non sono abbastanza altolocate per permettersi certe imprudenze di cuore.... Tutto ciò m'aveva lasciato nello spirito una forte impressione. Mi pareva che la contessa di Charlemont dovesse avere un'anima elevata; il suo matrimonio io non lo consideravo come un incidente di romanzo, ma come un atto di ragione calma, compiuto da un essere che sa che il sacrificio è l'impiego logico della vita. Mi parve che ella dovesse essere la donna che cercavo. E allora cominciai a frequentarla, a studiarla.... Tutto ciò che trovai in lei confermò la mia speranza.... La giudicai una creatura rara, un gran cuore.... Avevo visto tutto in lei, eccetto ciò che più di tutto importava: la creatura passionale che ella è in sommo grado.

Qui ancora Giacomo s'interruppe. Come più parlava, il suo tono, freddo e misurato dapprincipio, andava alterandosi, diveniva brusco, irritato, quasi ironico.

Eddel lo guardava fisso, ma non apriva bocca per parlare; ella non voleva, forse, accrescere il suo turbamento evidente con un'osservazione. Egli riprese:

(Continua)

Torino - Tip. ROUX FRASSATI e C° - Edit.

È pubblicato.

CARLO REYNAUDI

LE VALLI DEL CANAVESE

Ceresole Reale

e

LA VALLE DELL'ORCO

Con copertina artisticamente illustrata e numerosissime fototipie nel testo

— Un bel volume formato tascabile —

Prezzo L. 0 75.

È pubblicato.

EDITORI ROUX FRASSATI e C° **Torino.**

Per gli annunzi rivolgersi *esclusivamente* alla Ditta **HAASENSTEIN & VOGLER**, *Torino*, **Piazza S. Carlo, via Santa Teresa, 2.**

Banco di Sconto e di Sete in Torino

CON AGENZIE IN GENOVA E PINEROLO

Società Anonima - Capitale L. 4,200,000 versato interamente

Situazione al 31 luglio 1896.

		Attivo	Passivo
Capitale	L.	»	4,200,000 —
Fondo di riserva	»	»	18,288 16
Cassa	»	420,174 78	»
Portafoglio	»	4,110,308 01	»
Effetti e Tratte a pagare	»	»	31,114 45
Anticipazioni e riporti	»	1,751,012 75	2,503,700 —
Beni stabili	»	740,303 57	»
Titoli di proprietà { Tit. dello Stato o garantiti dallo Stato L. 2,680,563 10; Altri titoli » 3,790,050 89 }		6,470,614 05	»
Conti correnti passivi	»	»	7,206,119 18
Corrispondenti Italia ed Estero	»	575,278 80	1,019,584 86
Agenzie	»	198,754 40	88,284 44
Debitori e Creditori diversi	»	8,080,291 35	2,106,065 63
Partecipazioni	»	51,000 —	»
Mobilio e spese d'impianto	»	23,924 50	»
Risconto portafoglio ed anticipazioni 31 dicembre [illegible]	»	»	[illegible]
Spese dell'esercizio Interessi passivi e risconti L. 176,948 05; Spese di amministrazione, di esercizio ed imposte » 107,788 24		284,731 29	»
Utili dell'Esercizio	»	»	439,670 01
	L.	17,090,633 09	17,090,633 09
Azioni Banca Tiberina in conto a parte	»	291,684 —	291,684 —
Partite di giro diverse	»	4,235,342 77	4,235,342 77
Depositi a cauzione, liberi, in custodia	»	10,491,557 27	10,491,557 27
	L.	32,702,407 13	32,702,407 13

Il Direttore: GULLINO D.re. 9141

L'Amministratore S. MELEGARI. *Il Sindaco* A. AYMONINO.

Avviso di Concorso per Insegnanti

Fino al **7 settembre p. v.** è aperto il concorso per titoli ai posti d'insegnante nelle **Scuole Tecniche del Collegio-Convitto di Barolo (Alba), pareggiate alle governative.**

Un titolare di lingua e letteratura italiana — Un titolare di lingua e letteratura francese — Un incaricato per le scienze fisiche e naturali.

Sarà fra quelli preferito chi abbia titolo per insegnare anche queste.

Lo stipendio pei primi due è di L. **1020**, pel terzo di L. **1008**: — Diritto al vitto ed all'alloggio personale in Collegio e L. **60** mensili: — condizioni identiche a quelle degli Insegnanti di Scuola tecnica governativa, con quegli altri vantaggi che venissero in avvenire attribuiti a questi dal Governo: — diritto a pensione dopo 30 anni: — garantita la stabilità della posizione con apposite clausole contrattuali, portate da deliberazione del Consiglio di Amministrazione, ostensibili nella **Segreteria dell'Opera Pia Barolo (via Orfane, 7, Torino)**, le quali saranno riprodotte nel rispettivo decreto di nomina: — riservati ulteriori aumenti di stipendio oltre il decimo sessennale, a seconda della bontà dei servizi resi: — tassa di R. M. parzialmente a carico dell'Opera: — nessuna altra ritenuta.

Il Presidente **CARDONE.** 8871

Alla Villa della Regina

Si affitta **VILLINO** di otto stanze con la cucina, illuminazione a gas, con giardino e frutteto, per abitazione estate ed inverno.

In via del Deposito, n. 11

Cameroni per laboratori, industrie o scuole — **Botteghe e locali** per alloggi.

Rivolgersi Segreteria Istituto Figlie Militari (Barriera Casale).

Incanto volontario.

Il notaio sottoscritto **notifica** che, ad istanza del liquidatore della Ditta **Calleri Ernesto e Mossotto Giovanni**, procederà il giorno **5 settembre 1896, ore 9**, nello studio notarile in **Torino**, via Arsenale, n. 6, all'**incanto volontario** degli ***stabili*** descritti nell'avviso d'asta in data 8 agosto 1896, ed ai prezzi seguenti:

LOTTO I	L.	1,900,000
LOTTO II	»	51,374
LOTTO III	»	25,000
LOTTO IV	»	7,700
LOTTO V	»	14,300
LOTTO VI	»	18,425
LOTTO VII	»	8,312
LOTTO VIII	»	4,701
LOTTO IX	»	1,174
LOTTO X	»	2,000

alle condizioni di cui nel bando suscitato.

Per schiarimenti rivolgersi al notaio sottoscritto

9000 *Avv. TORRETTA ERNESTO.*

Locali con forza motrice

di 8 cavalli nominali, **da affittare** pel 1° gennaio 1897 od anche prima. Mq. 270 circa tanto al piano terreno, che al primo piano, uniti con scala interna propria. 8254

Dirigersi via Bonzanigo, n. 5 (Borgo S. Donato).

OFFICINE

ELETTROTECNICHE

CARAMAGNA ED AMBROSETTI

Torino — Via Aosta, n. 34 — Torino

Dinamo e motori a corrente continua od alternativa, da 1/2 a 1000 cavalli vapore. Ferrovie elettriche. Trasporti di forza motrice. Illuminazione, ecc. 7874

LODOVICO TARIZZO e C. - Meccanici

Stabilimenti in **Pavria e Torino**, *corso Regina Margherita, n. 150*

IMPIANTI COMPLETI PER GAS ACETILENE

coi « Gazogeni Autoregolatori Inesplodibili » a produzione continua e proporzionale al consumo

di facile manovra da qualunque persona

BREVETTO ING. VINCENZO SARDI

Costruttori di macchine utensili — Accenditori e caloriferi brevettati speciali ing. Viglino — Impianti industriali e idraulici.

Chi vuol spendere poco e mangiar bene si procuri ***la Cucina borghese semplice ed economica*** del VIALARDI. Un grosso volume in-12° — Prezzo L. 4.

CLYSOPOMPA ROTA

metallo bianco e fornito in gomma inglese a doppia cannula, vera doccia per iniezioni vaginali e clisteri, il più usato nella toeletta della donna, il più forte, semplice ed igienico, da non confondersi con altri consimili. Prezzo L. **3 50** franco L. **3 75**. - **INSTITUTO ROTA**, piazza Carlo Felice, 7 e 9, via Lagrange, 40 e 42, **Torino.** 11

A. OLIVERO CHIRURGO DENTISTA

Corso Oporto, 15, ang. corso Re Umberto - Torino.

Specialista per la cura dei denti e della bocca — Denti e Dentiere perfezionate. — Non si confonda l'indirizzo - **15, Corso Oporto, 15.**

Fonderia e Costruzioni Meccaniche

AUG. COURTIAL

Via Fréjus, 11 — Casa propria

(Dietro Birreria Boringhieri)

TORINO

GETTI GHISA D'OGNI GENERE

industriali ed artistici. — **Ghise speciali** di grande resistenza — **Griglie** economiche **per macchine** — **Trasmissioni ed ogni relativo accessorio** — **Manicotto** a distacco elettrico per evitare disgrazie (brevettato premiato) — **Bocche da fucina**, sistema Dumont, economiche e di grande durata — **Tombini igienici** per cortili — **Locomobili e meccanismi d'occasione.** 7180

LIQUORERIA di LUIGI CERIA

Fondata nel 1878

Nuovo locale portici di via Pietro Micca

angolo via San Tommaso

RITROVO CENTRALE

Oltre i **giornali** più popolari, trovansi in **lettura** per gl'interessati regionali i seguenti periodici delle città alpine:

La Sentinella del Canavese, Ivrea.

L'Eco dell'Industria, **La Tribuna Biellese** } Biella.

Il Monte Rosa, **Il Corriere Valsesiano** } Varallo.

Per le persone d'affari trovasi il quotidiano **Commercio** di Milano, con unito settimanalmente l'esatto **Bollettino dei protesti cambiari.**

LIQUIDAZIONE BICICLETTE

di primarie fabbriche inglesi.

Via Venti Settembre, n. 16, Torino.

LOCALI per INDUSTRIA

in via Parini.

AMPI LOCALI CON CORTILE CHIUSO E TETTOIE.

Motore a gas forza tre cavalli da vendere a buon mercato.

Rivolgersi alla Ditta **ALBINO PICHETTO Succ.**, via San Quintino, 9. c 0188

Esigere sempre latta di questa forma. PREZZO L. 2 al Kil.

VERNICE per MURI e PAVIMENTI

idrofuga, inossidabile e igienica (potendo subire lavature corrosive) **resistente ed inodora**

Un chilo serve per 6 mq. di sup.

F.lli BASSOLINI fu V.

Milano, *Corso Genova, 5.* **Firenze**, *S. Antonino, 9.* **Napoli**, *S. Caterina Formiello.*

Depositi in Torino, presso le drogherie Castagnone Giuseppe, piazza V. E. e Catella A., 34, via Lagrange.

LEGNA da ardere

A PREZZI RIBASSATI. — **Via Bertola, n. 47**, e **corso Principe Oddone, 88**, presso la barriera di Lanzo

dalla Ditta GARETTO PIETRO e FIGLI. 8090

Via Gioberti, 64

TORCHI per VINACCIE

di primaria pressione, con movimento perfezionato a leva multipla, d'ogni dimensione

BEGHELLI FILIPPO

Costruttore meccanico

Via Gioberti, n. 64 - TORINO.

Blenorragia, goccetta cronica e perdite bianche Guarigione garantita in **5 giorni** senza arrecare conseguenze, colle **Pillole di Kino** lire 4 (franche), o la **Iniezione indiana** L. 3 50 (più cent. 60 per pacco postale). - Depositi e spedizioni, scrivere alla Farmacia Cent. **G. Torresi**, via Magenta, Roma. Vendesi da A. Manzoni e C., Milano; Farm. Torta, via Roma, Torino.

OLIO d'OLIVA

AGNESI e GIACCONE

È LA SOLA CASA in Oneglia che lavori in opifici propri il frutto raccolto nei suoi oliveti. — Premiata sempre in tutti i concorsi ed Esposizioni, ha l'onore di fornire i propri prodotti alle Case Reali. — Tipi costanti squisiti, di lunga conservazione, garantiti chimicamente genuini. — Spedizione in latte da 10 e damigiane da 15 e 25 chili ai seguenti prezzi:

A Finissimo bianco L. **1 90** } ogni chilo d'olio.

AB Fino paglierino » **1 60** }

Recipienti *gratis*, merce franca di porto alla stazione ferroviaria del compratore, pagamento verso assegno. Per barilotti da 50 chili ribasso di centesimi 20 al chilo. Per quantità maggiori, prezzi a convenirsi.

Filiali con vendita all'ingrosso ed al minuto:

TORINO, via Roma, 2.

Milano Corso Vittorio Emanuele, 6.

Id. Via San Paolo, 8.

Casale M.to Piazza Rattazzi, 14.

Id. Valentino (fuori Dazio), 112.

Novara Corso Torino (ang. via Bianchini).

Biella Via Umberto I, 1 (Porta Torino).

Alessandria C.so Roma, 3 (casa Tuione).

Vercelli Via di Rialto, 8.

Id. Stradale di Torino, 10, fuori dazio.

Cuneo Piazza Vitt. Eman. (palazzo Casale).

Per assaggio si spedisce pacco postale di 4 chili *A* e *AB*, mediante rimessa anticipata con cartolina-vaglia di L. 9 50 e 8 50 rispettivamente. — Si spediscono *gratis* catalogo e campioni dietro semplice biglietto di visita indirizzato: **AGNESI e GIACCONE, proprietari-produttori, ONEGLIA.** 15

DITTA A. CARPI

TORINO — Via Conte Verde, N. 7, casamenti — TORINO.

FABBRICA DI CRAVATTE

Deposito fazzoletti lino e cotone — Tele lino e cotone — Flanelle per camicie — Fodere — Facone.

Prezzi modicissimi.

G. BARETTA - Asti

Vendita VINI FINI rossi e bianchi. — Moscato spumante Strevi e Canelli.

— **Vini da pasto** — c 7680

NON PIU' VINO ACIDO NÈ CON FIORI

Applicate alle vostre botti e damigiane in consumo il premiato **Filtro depuratore dell'aria Sistema FRATTINI.**

Premiato a tutte le Esposizioni.

Premiato con le più alte onorificenze alle Esposizioni di Milano 1894, Udine, Montevideo e Casale Monferrato 1895.

Per recipienti sino a 500 litri lire **5**

» » » 5000 » » **10**

BREVETTATO » maggiori capacità » **50**

Fabbricanti: **PICCALUGA e MARCON**, Genova.

In vendita presso i migliori Negozianti d'articoli casalinghi e di Cantina d'Italia. 9157

PIASTRELLE PER PAVIMENTI

alla marsigliese da L. **1,30** a L. **1,70** il mq.

Pavimenti in opera da L. *2,30* in più il mq.

TORINO - VIA PO, NUM. 2 - TORINO.

Malattie di petto

La bronchite, la polmonite, la tosse asinina e tutte le altre **malattie di petto**, nonchè l'**anemia**, vengono curate ed in **pochi giorni guarite** colla massoterapia nello Studio medico-chirurgico diretto dal dottor Astore, via San Tommaso, 8, piano 2°.

Consulti dalle 13 alle 15, tutti i giorni feriali.

Per i poveri al venerdì.

I SOFFERENTI di acidità (spariscono all'istante) dolori o bruciori di stomaco (si calmano subito), cattiva digestione (causa di diarrea o stitichezza) catarro gastro-intestinale, si guariscono con l'uso della gustosissima

China Pacelli (china granulare effervescente)

(specialità della Ditta *Pacelli*, Livorno). Essi sanno che, se provano sollievo il per il usando del bicarbonato di soda, avvertono poi debolezza, stanchezza, noia, nervosa, pallidezza di colore, ecc., per la perdita dei globuli rossi che subisce il sangue, primo alimentatore di tutte le parti del nostro organismo.

Vendesi da tutti i farmacisti a L. 1 50 e 2. 7588 F

PASTA per distruggere i *ratti*, topi *panatieri*; ranno per pulire i metalli. — Drogheria Gozzellino, via Po, 24, accanto Teatro Rossini.

La grande scoperta del secolo 80 F

IPERBIOTINA MALESCI

Ringiovanisce e prolunga la vita, dà forza e salute. — Stab.to Chimico **MALESCI, Firenze**, invio **gratis** dell'opuscolo illustrativo. **Successo mondiale.** — Si vende in tutte le primarie farmacie.

Malattie veneree *Consulti gratuiti* tutti i giorni, ore **11** antim. Farmacia CHIAFFRINO

Malattie in genere *Consulti gratuiti* tutti i giorni, ore **1 1/2** pomerid. Piazza Paleocapa e via Venti Settembre, n. 5 Torino.

FERNET-ROSSO

ESTRATTO DI FERNET

fabbricato con speciale processo superiore a tutti i Fernet finora conosciuti

Raccomandato contro le febbri.

Facilita la digestione ☚

☛ Aperitivo per eccellenza.

Gustosissimo al palato. ☚

☛ Il più economico perchè

essendo composto di sostanze di primissima qualità, BASTA UN CUCCHIAINO in un bicchiere d'acqua, caffè, vino, ecc.

LIRE 1 50 AL FLACONE

Vendita esclusiva presso i

FRATELLI PAISSA Piazza S. Carlo, 8 - TORINO. 8138 M

Alla Stazione di P. N.

via Sacchi, n. 12, sotto i portici: Al presente vistoso locale ad uso negozio, ufficio, esercizio, ecc. Alloggio di 3 camere al 4° piano. c 9171

Corso Duca di Genova, 17

Alloggio d'affittare al piano terreno, sette camere, calorifero, gas, acqua potabile. c 9080

Locali d'affittare

uniti o separati, verso **via Genova** e verso **piazza Solferino.** — Rivolgersi al n. 8 di detta piazza.

Via Lagrange, 47, piano 1° rimettesi, causa partenza, bellissimo alloggio sei camere, due ingressi, cantina, acqua, gas; fitto 850. c 9090

Da vendere o da affittare

(anche a piccoli lotti)

TERRENO

di mq. 3000 circa, cintato da muro, prospiciente via Madama Cristina, corso Raffaello e via Michelangelo, vicinissimo all'entrata principale dell'Esposizione Nazionale Italiana 1898. Non trattasi con mediatori.

Rivolgersi in via Madama Cristina, n. 97. c 9121

Casa da vendere

reddito **10,000** sita nel Borgo S. Salvario. — Rivolgersi al notaio FERRARIS, via Arsenale, n. 14. 8820

CASA

diligentemente costrutta nei pressi del corso S. Maurizio, a condizioni vantaggiosissime. Reddito 6 0/0 garantito. — Notaio RICHIERI, via Lagrange, n. 22. c 9044

Corso Dante

prospiciente l'Esposizione generale italiana

Vendonsi

2100 metri circa terreno fabbricabile divisibile in due o tre lotti.

Rivolgersi al sig. Lavini Cesare, via Cavour, 24.

Occasione favorevole

PALAZZINA

con scuderia, rimessa ed ombroso giardino, vendesi in Torino. Mora al pagamento.

c 8559 *Not.* TORRETTA.

AVVISO.

Cedesi in Ancona per ritiro dal commercio un antico ed accreditato negozio, tuttora esercito, di droghe, medicinali, preparati chimici, colori ed altro, fornito di tutto quanto occorre al suo funzionamento.

Valore merci, crediti, vasellami, attrezzi, ecc. L. 30,000 circa, con reddito abbastanza rimunerativo.

Personale idoneo a disposizione dell'acquirente.

Scrivere all'indirizzo: Innocenzo Daretti, regio notaio, in **Ancona.** c 6858

BICICLETTE

Marca inglese di primo ordine; le più robuste, scorrevoli ed eleganti. Prezzi di incredibile ribasso non mai raggiunto. Vera occasione di acquisto. — Domandate tutti il nuovo catalogo alla Ditta A. Fesi, via Beccaria, 3, **Milano.** 8793 M

Ritrattazione.

Il sottoscritto ritira le parole irriverenti pronunciate ieri a carico del signor Ronco Giovanni fu Giuseppe nelle vicinanze del Peso Pubblico e gli rende grazie del perdono che il medesimo gli concede.

Cambiano, 10 agosto 1896.

Firmato in originale

GAMBINO BARTOLOMEO. c 9180

INCANTO.

Lunedì 17 corrente e successivi, ore solite, il perito sottoscritto, a richiesta del proprietario, procederà alla vendita di tutti i mobili e merci componenti l'antico *Caffè Barbaroux*, via Barbaroux, angolo via Stampatori, N. 5.

BELTRAMI PIETRO *perito delegato.*

Lire 20

offro a chi m'affitta l'Annuario del 1890 d'Italia, Francia, Svizzera, Germania e Austria-Ungheria.

S. O. G., fermo posta, Torino. c 9189

Cercasi

persona seria ed attiva che disponga di L. 20 a 30 mila per la tenuta dei libri in partita doppia, la cassa e corrispondenza italiano e francese, preferibilmente anche in tedesco. Buon stipendio ed interessamento. — Offerte a C 9106 T presso *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Cercansi a mutuo

lire **mille** per un anno con seria garanzia. — Scrivere al num. c 9130 presso *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Cercasi

per un anno mutuo di L. **5000 interesse del 6 0/0** garantito su titolo di rendita nominativo. Scrivere al N. c 9195 *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Giovane signora

cerca cuor nobile, generoso per imprestito lire centocinquanta. Fiducia, offerte agenzia. — Scrivere 89 A. Z., posta, Torino. c 9163

Giovane signorina

farebbe conoscenza con signore ricco. — Scrivere B. C. N. 185, fermo posta, Torino. c 0109

Cercasi acquistare

ALAMBICCO

a bagno-maria, d'occasione. — Scrivere al N. c 9194, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino.

GOTTA E REUMATISMI

ELISIR INFALLIBILE negli accessi acuti L. 4 il flacone.

PILLOLE per la cura radicale L. 3 50 la scatola.

Farmacia Giordano, via Roma, n. 17, Torino. 2

SCIATICA

(ischialgia) con accertata diagnosi medica, guarigione garantita in poche ore, senza lesione cutanea di vescicanti, ecc.

Dirigersi **C. C. Vismara**, chimico - farmacista, Saronno. Recapiti Nervi, riviera Ligure. Londra, 30, Harington Roads and Kensington, S. W. brev. inglese. 6327 M

Corrispondenze private

Cent. 10 per parola - Minimum L. 1

Follia. Grazie suo rifiuto, non sapevo che..... Perdona, lo dimenticherò.

c 0156 **Emma.**

Lunigiana. — Grazie desideratissima tua, fortunata aver conforto scrivere. Impossibile attendere fine settembre vederti. c 9163

Mia adorata. Consentimi che nonostante il doloroso incidente, che sono primo a deplorare, sempre così ti chiami. Fu effetto di fatalità, che per l'avvenire sarà mia cura evitare, sicchè tu non abbia a far confronti sommamente per me dolorosi.

Ti mando quindi ancora un milione di b..... il cui contraccambio spontaneo, senzachè io abbia a chiederlo, sarà la prova del tuo ambito perdono pel mio fallo involontario.

c 9170 **Sempre tutto tuo.**

Ortensia. — Fatto quanto indicasti. Grazie di cuore. c 8775

Piccinin..... Perchè non scrivi?..... Sento dolorosamente la nostalgia dei tuoi splendidi occhi, della dolcezza infinita dei tuoi lunghi baci..... E tu?..... Hai pensato ancora, qualchevolta, a me?..... O l'hai dimenticato questo povero cuore, che pur t'ha dato prova di volerti tanto bene, tanto, tanto?..... c 9175

S. M. Seconda quindicina. Mi riserva [illegible] giorno. Ardenti..... c 9179

Stella. — Hai visto ieri corrispondenza *Stampa*? È comparsa un'altra stella! È un sacrilegio! Anelo notizie tua salute. Bacioti tutta. c 9191

Stella..... Ripetoti ancora mantenere promessa, perchè mancandovi giurerei sarò nella vendetta senza misura, colpendo non devo, come senza cuore fosti nello [illegible] — Ed ora qualunque cosa accada tua colpa. — Pensaci. c 9136

N.B. *Indirizzate ad Haasenstein Vogler.*

TORINO, 1896 — Tip. ROUX FRASSATI e C°.